

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 - Semestrale So. 30
Trimestrale So. 17 - Annuale So. 10
to per uffici pubblici So. 30.
PREZZO CENT. 25

TELEFONI
REDAZIONE A.P.I.S. 21
DIREZIONE E CRONACA A.P.I.S. 78
AMMINISTRAZIONE A.P.I.S. 82

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA Via Piemonte - Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 99 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 - Necrologi So. 2 - Cronaca So. 3 - Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli originali manoscritti non si restituiscano.

LA CRISI DI SUEZ

Previsioni sull'atteggiamento egiziano in vista della conferenza di Londra

Discorso di Dulles alla TV americana — I termini del progetto d'internazionalizzazione del Canale — Gli Stati Uniti intendono mantenere una certa libertà d'azione nei confronti della Francia e dell'Inghilterra — Seguiti con attenzione a Londra i colloqui del Presidente Nasser — Si teme che l'Egitto proponga una conferenza «anti-Londra» invitando i Paesi firmatari della Carta di Bandung — Formazioni militari in istato d'allarme in Francia — Parigi ritiene che l'Egitto parteciperà alla conferenza — Accordo su alcuni principi di metodo tra il Quay d'Orsay ed il Foreign Office

WASHINGTON, 5.

In un discorso trasmesso per televisione alla presenza del Presidente Eisenhower e di altri membri del governo, il Segretario di Stato, John Foster Dulles, ha dichiarato che è inammissibile che il Canale di Suez debba essere sfruttato dall'Egitto per scopi altamente egoistici. Dopo avere detto che la questione non è se si debba fare qualcosa, ma piuttosto che cosa si debba fare, Dulles ha dichiarato di ritenere che un piano per una gestione internazionale del Canale dovrebbe essere il risultato della conferenza delle 24 nazioni. Questo piano dovrebbe essere basato su certi principi che Dulles ha elencato. «Se questi principi egli ha aggiunto saranno accettati dalla conferenza noi crediamo che essi saranno accettati anche dall'Egitto».

Ci si chiede intanto a Washington quale sarà la risposta della Russia e dell'Egitto all'invito occidentale per la conferenza del sedici agosto. Le possibilità discusse negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato sono quelle di eventuali controproposte che vengano avanzate sia da Mosca, sia dal Cairo, allo scopo di imbarazzare gli occidentali.

La Russia potrebbe, infatti, proporre di spostare l'esame del problema del Canale di Suez al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, tesi che l'Occidente respinge, mentre si attribuisce a Nasser la idea di contro-proporre un tipo differente di conferenza, con la partecipazione, tra l'altro, della Cina comunista, di paesi del blocco orientale, e di altri paesi arabi come l'Arabia Saudita. La fiducia dimostrata da Foster Dulles secondo cui la conferenza di Londra riuscirà nel suo obiettivo, di assicurare una soluzione equa, appare basata sulla premessa — rilevano i commentatori politici — che la diplomazia degli Stati Uniti riuscirà ad avviare un negoziato con Nasser. In questa premessa è l'elemento di debolezza della posizione americana di fronte ad un eventuale «no» del Presidente egiziano. Che cosa faranno gli Stati Uniti di fronte a ciò? Dulles ha dichiarato, come è noto, che nella «malagurata ipotesi di un fallimento della conferenza, l'America non ha assunto alcun impegno nei confronti della posizione da prendere». Questa dichiarazione ha destato un senso di disappunto negli ambienti diplomatici inglesi e francesi che considerano come essa indebolisca notevolmente i risultati delle conversazioni tripartite di Londra.

Al Dipartimento di Stato, tuttavia, si indica come tale posizione di «non impegno» del Segretario di Stato abbia il valore di lasciare alla diplomazia americana la possibilità di un negoziato con Nasser, producendo così una divisione del lavoro degli occidentali: Londra e Parigi continueranno a prepararsi per uno «showdown» con Nasser, mentre Washington cercherà di influire diplomaticamente sullo Egitto offrendosi da far la parte del mediatore.

Sempre più si va facendo viva l'impressione a Washington che sia l'URSS, sia l'Egitto vogliono evitare una risposta precisamente negativa all'invito alla conferenza ma che stanno coordinando delle controposte volte ad imbarazzare e mettere in difficoltà l'Occidente.

Commentando il discorso di Dulles di ieri sera, gli osservatori diplomatici della capitale americana mettono in rilievo come esso rifletta la speranza del Segretario di Stato di riuscire ad evitare la frattura e ad «agganciare» Nasser in un negoziato. Il tono conciliatorio del

Segretario di Stato (in particolare la riaffermazione che Washington si è opposta all'idea di un'azione di forza) immediata e l'assicurazione che gli Stati Uniti non hanno assunto alcun impegno nel caso che la conferenza di Londra fallisca), si spiega, in questi ambienti politici, da un lato con le preoccupazioni elettorali del governo repubblicano che vuole ribadire la sua volontà di pace, e dall'altro con il desiderio di indicare a Nasser che Washington è pronta ad un'azione mediatrice e moderatrice.

Secondo una fonte autorevole questi sarebbero i termini del progetto che i tre Ministri degli Esteri occidentali intendono sottoporre alla conferenza internazionale di Londra.

Il piano, che è suscettibile di variazioni negoziabili attraverso contatti diplomatici, prevede: l'autorità internazionale che do-

Eden ha lasciato Londra per l'«week end» mentre continua la preparazione diplomatica

LONDRA, 5.

Da Londra si apprende che il fatto che il Primo Ministro Eden sia partito ieri sera per gli Chequers, dove si fermerà due o tre giorni, salvo complicazioni, ha rassicurato tutti, come anche la dichiarazione di stampa di un portavoce del Foreign Office, secondo la quale uno sgombero organizzato dei civili britannici dall'Egitto e fuori questione per il momento.

Benché il comunicato di venerdì contenga particolari su quella che, nelle intenzioni dei tre firmatari, dovrebbe essere la struttura del regime internazionale del Canale di Suez, si ritiene a Londra che durante le discussioni dei giorni precedenti, l'argomento sia stato sufficientemente approfondito e che prima della riunione della conferenza, tutti i governi invitati saranno messi al corrente delle linee principali previste dai tre occidentali. La conferenza, cioè dovrebbe in pratica discutere proposte concrete già elaborate, secondo le quali il funzionamento del Canale di Suez dovrebbe essere garantito sia amministrativamente, attraverso un consiglio d'amministrazione, che politicamente, attraverso un'autorità internazionale indipendente.

LE TRATTATIVE NIPPO-SOVIETICHE

L'U.R.S.S. restituirebbe al Giappone due isole

Mosca, 5.

Le isole Habomai e Shikotan saranno restituite dall'Unione Sovietica al Giappone, a quanto è stato deciso nel corso dei negoziati nippo-sovietici in corso qui. Nel darne l'annuncio, la «Pravda» scrive questa mattina che si tratta di una grande concessione da parte dell'URSS, con l'intento di normalizzare al più presto le relazioni fra i due paesi. Va da sé — prosegue la Pravda — che tale concessione può essere realizzata soltanto a condizione che siano completamente normalizzate tali relazioni e a condizione che fra l'URSS ed il Giappone sia concluso un trattato di pace. Secondo la «Pravda», tuttavia, la delegazione giapponese a Mosca ha sollevato nel corso della attuali trattative nuovi problemi territoriali concernenti in particolare le isole Ituruk e Kunachir, situate a sud delle Kurili.

Il giornale sovietico esclude decisamente che tali richieste possano essere prese in considera-

zione e che qualsiasi problema territoriale possa essere discusso fra URSS e Giappone. Sul decorso delle conversazioni, si è appreso che da parte russa sarebbe stato proposto al Giappone un accordo commerciale della durata di un anno per uno scambio per cento milioni di rubli. L'eventualità di un tale accordo è stata invece smentita negli ambienti della delegazione giapponese, la quale intenderebbe accedere a discussioni commerciali ma non indipendentemente dal trattato di pace. Un altro argomento discusso, questa volta su iniziativa del Ministro degli Esteri giapponese Shigemitsu è stato quello dei prigionieri, circa 11 mila di cui non si è saputo più niente dopo la loro cattura da parte delle forze sovietiche.

Il Ministro degli Esteri sovietico, Shepilov, ha informato Shigemitsu che la questione è all'esame di una commissione di inchiesta, i cui lavori saranno a suo tempo comunicati al giapponese. te, nelle intenzioni dei proponenti, anche dall'ONU. Si ritiene che questa indipendenza dalle Nazioni Unite sarà una delle cose più difficilmente accettabili per molti paesi partecipanti, specie l'Unione Sovietica, se aderirà all'invito, e per molti paesi asiatici. Anche in Inghilterra numerose sono le voci che si levano a domandare per quale ragione l'ONU debba essere esclusa da un compito che invece sembra esserle caratteristico. Ma in proposito si ha l'impressione che gli Stati Uniti, preoccupati per il regime di Panama, siano completamente d'accordo con la Gran Bretagna e la Francia.

A tal fine il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd sta lavorando in stretto contatto con Parigi e Washington, per stabilire quelle che saranno le modalità procedurali della conferenza e tracciare le possibili linee di un piano di controllo internazionale.

In pratica un tale controllo si prevede a Londra in un senso più moderato che nei giorni scorsi. Si tratterebbe cioè di istituire un'autorità internazionale, composta da un numero limitato di paesi scelti con l'in-

(Continua in 6ª pag.)

RIUNIONE

degli armatori navali

LONDRA. — Gli armatori di nove paesi, riunitisi, hanno dichiarato che il Canale di Suez deve essere una via d'acqua indipendente, internazionale, garantita e funzionante in base ad una costituzione che impedisca che il Canale diventi lo strumento di una «politica nazionale» ed hanno protestato contro il proposito dichiarato dall'Egitto di sfruttare il Canale, appropriandosi degli introiti ricavati dal commercio internazionale per finanziare progetti interni. La risoluzione è stata firmata dagli armatori inglesi, americani, austriaci, belgi, canadesi, francesi, neozelandesi e norvegesi che rappresentano circa il 75 per cento del traffico del canale.

La camera internazionale di navigazione che ha promosso questa riunione avrebbe dovuto essere nelle intenzioni originarie del governo inglese l'organismo di base della conferenza marittima, da convocarsi a breve scadenza.

BONN. — Le compagnie petrolifere tedesche «Esso» e «Shell» di Amburgo hanno reso noto che le loro petroliere pagano i diritti di transito alle autorità egiziane e non più alla Compagnia del Canale di Suez.

LA VITA POLITICA ITALIANA

Seguita con attenzione la vertenza del Canale di Suez

Il vivo interesse della stampa — Il Sottosegretario statunitense Murphy ha riferito all'incaricato di affari italiano sulla situazione — Continuate le polemiche per le giunte difficili e per la politica di unità socialista

ROMA, 5.

Gli sviluppi della vertenza per il Canale richiamano il maggior interesse dei circoli politici e giornalistici romani. Si sottolinea la risposta positiva del governo italiano all'invito di partecipazione alla conferenza. Gli organi di stampa italiani — salvo quelli socialcomunisti che parteggiano per Nasser — mantengono un atteggiamento di riserbo fiducioso appoggiando ogni sforzo di negoziazione che si ponga in pari tempo agli isterismi di Nasser — come dice l'organo socialdemocratico — e alle tentazioni militari.

Tutti i giornali dedicano la loro attenzione al problema del Canale di Suez. «Il Corriere della Sera» di Milano, scrive che nella conferenza internazionale prevista per il sedici agosto a Londra, si concluderà poco o niente, poiché vi parteciperà la Russia, e perché il governo sovietico incoraggerà il governo del Cairo a non accettare alcuna forma di internazionalizzazione del Canale. La situazione è gravissima — aggiunge il quotidiano — e la posta in gioco per l'Inghilterra è troppo vitale perché essa possa cedere: si tratta della sua solvibilità e della sua sopravvivenza come grande potenza. Tuttavia c'è da sperare che il governo inglese e francese inviino le loro forze nel Levante più per uno scopo psicologico che per scopo militare, poiché oggi un'azione militare contro Nasser potrebbe portare facilmente alla chiusura del Canale di Suez e cioè, al fallimento dell'obiettivo per cui l'azione stessa verrebbe intrapresa.

Ciò non significa affatto — conclude il Corriere della Sera — che le due potenze non possano far nulla militarmente contro Nasser, ma significa solo che certe azioni militari non sarebbero esenti da rischi molto gravi.

Secondo «La Stampa» di Torino la crisi del Canale di Suez dal punto di vista politico, finisce per essere anche una crisi di coscienza imperiale per la Gran Bretagna. Dopo aver ricordato che in questi giorni l'Inghilterra mostra al mondo intero un fortissimo desiderio di tornare, almeno ancora una volta, al suo ruolo di regolatrice degli affari ed anche dei più nobili principi internazionali, il quotidiano conclude avvertendo che alcuni dei suoi consiglieri interni ed alcuni dei suoi migliori alleati, fra cui proprio gli Stati Uniti, si sforzano ancora di persuaderla che questa missione

Mentre si attende la risposta egiziana

Intensa attività politica diplomatica al Cairo

Colloqui del Presidente Nasser con gli Ambasciatori sovietico, indiano, jugoslavo ed americano — Il Ministro degli Esteri egiziano ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Fornari che gli ha esposto il punto di vista italiano sulla questione del canale

Il Cairo, 5.

Il Presidente egiziano Nasser rientrato ieri sera al Cairo, da Alessandria d'Egitto, ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore sovietico Kissilev. Successivamente egli si è incontrato con l'Ambasciatore indiano e con l'Ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo. Un portavoce ufficiale ha dichiarato più tardi che mentre gli ambasciatori sovietico ed indiano avevano sollecitato il colloquio con Nasser, è stato quest'ultimo a volersi incontrare con l'Ambasciatore d'America.

A proposito del Colloquio con l'Ambasciatore sovietico un commentatore autorevole si chiede stamane se Nasser deciderà di accettare l'invito di Londra basandosi sull'atteggiamento russo.

Gli osservatori occidentali al Cairo sottolineano il clima di allarme che caratterizza l'atmosfera politica egiziana in attesa della decisione di partecipare o meno, alla conferenza internazionale su Suez, e ritengono poco probabile che il governo egiziano possa accettare l'invito, dopo che si è tenuto a negargli il diritto di nazionalizzare la Compagnia. Tuttavia, l'opinione di elementi più moderati è che, in fondo, la contraddizione è dalla parte degli occidentali. Questi avrebbero, infatti voluto fare la prima parte della loro dichiarazione per salvare la faccia, ma poi invitando l'Egitto ed altri paesi alla conferenza, hanno praticamente ammesso che ormai si tratta solo di impostare il problema della libertà di navigazione, accettando, quanto al resto, il fatto compiuto. Ora si osserva, che l'Egitto negli ultimi giorni, ha sempre riconosciuto il più ampio diritto di navigazione. Quindi non si vedrebbe nessun ostacolo alla sua accettazione dell'invito ad una conferenza dove si discuterebbe appunto di un diritto che l'Egitto non nega.

D'altra parte, si osserva da varie parti, che se per assicurare il diritto di navigazione si vuole istituire un organismo di controllo, il governo egiziano si pronuncia contro qualunque idea di discutere la questione. Se invece, si vuole discutere circa le garanzie che l'Egitto è disposto a dare, allora il Cairo vedrebbe nella conferenza un modo di uscire dalla questione col suo prestigio salvo.

Viva ed intensa è l'attività che regna nella capitale egiziana, mentre, tanto negli ambienti egiziani, quanto gli osservatori stranieri, sono in attesa di indicazioni circa la risposta egiziana all'invito a partecipare alla conferenza per Suez.

Il Presidente Nasser ha ricevuto per la seconda volta in 24 ore l'Ambasciatore sovietico Kissilev e l'Ambasciatore indiano Yavar Jung con i quali ha avuto lunghi colloqui separati. Nulla di ufficiale è tuttavia trapelato sino a questa sera in merito al momento in cui si conoscerà la risposta egiziana. E' stato solo fatto capire che quasi sicuramente la risposta del governo egiziano non si avrà che domani.

Negli ambienti egiziani si rileva che il governo intende sottoporre l'invito anglo-franco-americano ad un attento esame prima di definire il proprio atteggiamento. Negli stessi ambienti si aggiunge che è normale che una questione tanto importante venga accuratamente ponderata date le conseguenze che una accettazione o un rifiuto egiziano di partecipare alla conferenza potrebbero avere sugli attuali sforzi miranti a risolvere il problema attraverso negoziati.

Il massimo segreto che viene mantenuto da parte ufficiale, non impedisce tuttavia che vengano prospettate ipotesi, peraltro non confermate, da fonte attendibile. Secondo queste voci, è innanzitutto probabile che la risposta egiziana non consista in una semplice accettazione o un rifiuto ma che probabilmente sarà accompagnata da suggerimenti e controposte. L'Egitto non sarebbe in primo luogo d'accordo circa gli stati chiamati a partecipare al convegno ed intenderebbe richiedere l'eliminazione di certi paesi e l'inclusione di altri. L'Egitto sarebbe poco propenso ad accettare Londra come sede della progettata conferenza, preferendo eventualmente una sede a carattere «neutrale». Respingerebbe inoltre alcuni termini del comunicato della recente conferenza tripartita circa la definizione dei diritti dell'Egitto di nazionalizzare la Compagnia del Canale. La nazionalizzazione dovrebbe venire riconosciuta come una realtà.

(Continua in 2ª pag.)

LA PENETRAZIONE CINESE IN BIRMANIA

Il Governo birmano ha una pistola puntata alla testa

Colloqui in corso tra i governi di Rangoon e di Pechino

WASHINGTON, 5. L'Ambasciatore di Birmania negli Stati Uniti ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa in merito al recente sconfinamento di truppe della Cina popolare in territorio birmano...

scussione dello statuto di altre anaioghe vie d'acqua, come ad esempio Panama e via di seguito.

A proposito della sede della conferenza non viene esclusa la possibilità che essa si riunisca a Roma, invece che a Londra, come viene rilevato in autorevoli ambienti diplomatici di Washington.

Viene segnalato che il Ministro degli Esteri egiziano, Mahmud Fawzi, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia al Cairo, Fornari, il quale gli ha esposto il punto di vista del governo italiano in merito alla situazione creata dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez.

Il corrispondente da Rangoon del «New York Times» scrive invece che il recente sconfinamento di truppe comuniste cinesi in territorio birmano, rappresenta una seria minaccia alla stabilità politica del paese.

«Il governo birmano ha una pistola puntata alla testa» dice il corrispondente, riportando una frase udita a Rangoon. Pechino, secondo l'osservatore del «New York Times», ha calcolatamente posto sotto minaccia il governo birmano e sta ora aiutando le forze comuniste locali a premere contro il governo stesso.

Si apprende anche che un portavoce dell'Ambasciata dell'Arabia Saudita al Cairo ha annunciato che Re Saud ha rinunciato alla sua visita ufficiale in Indonesia a causa della situazione creata dalla nazionalizzazione del Canale di Suez.

Il portavoce ha precisato che Re Saud giudica necessaria la sua presenza a Gedda nel momento attuale per mettere a punto i dettagli della cooperazione fra Egitto ed Arabia Saudita nel caso che la situazione dovesse aggravarsi.

Mentre si apprende, da fonte bene informata, che circa un milione di iscritti ad organizzazioni giovanili e sindacali hanno chiesto di essere arruolati nell'esercito egiziano, giunge anche notizia che la popolazione egiziana è stata oggi esortata ad attenersi alle disposizioni per la difesa passiva in caso di emergenza, con particolare riguardo all'eventualità di bombardamenti.

All'ultima ora si apprende che il Presidente Nasser ha avuto un colloquio anche con l'Ambasciatore di Jugoslavia al Cairo, Josip Gerda.

La risposta egiziana

Continuazione 1ª pag. Contemporaneamente alla discussione sulla libertà di navigazione nel Canale di Suez, l'Egitto chiederebbe infine la di-

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

CORRIERE DA GALCAIO

La prima riunione del Comitato Scolastico

(Dal nostro corrispondente).

Il giorno 3 corr. ha avuto luogo nella sede della Direzione Didattica di Galcaio, la prima seduta del Comitato Scolastico.

Presiedeva il Commissario Distrettuale, sig. Corrado Silvio. Avuta la parola il Direttore Didattico Regionale, sig. Ismail Ali Hussein esprimeva al Comitato, nonché al Corpo insegnante il vivo compiacimento ed il ringraziamento per l'opera veramente fattiva esplicata nell'anno scorso e che ha dato risultati veramente eccellenti.

Il Commissario Distrettuale nel prendere la parola si rivolgeva ai presenti con il seguente indirizzo: «tra i problemi che l'Amministrazione Fiduciaria Italiana si è prefissa di risolvere, vi è quello dell'istruzione pubblica. Anche in armonia alle disposizioni del Governo, l'istruzione è da considerarsi come parte eminente e questione di primaria importanza per il futuro della Somalia tenendo conto anche del valore sociale che essa ha. E' dovere di tutti quindi cercare con ogni mezzo disponibile di raggiungere concrete realizzazioni nel campo culturale, a cui tutto il popolo somalo deve giungere, tenendo presente che nello studio e nel lavoro si compendia oggi la formazione sociale di ogni libero cittadino verso l'evoluzione di tutta la Somalia».

Dopo gli applausi tributati dai presenti al significativo indirizzo del Commissario Distrettuale, prendevano la parola il Direttore Esperto Sig. Trocchia Francesco a nome del Corpo insegnanti ed i signori Ismail Gama Gis, Hassan Mohamed Sbarri e Mohamed Hassan a nome dei componenti del Comitato Scolastico.

Tutti nei loro brevi discorsi si sono associati alle parole del Commissario Distrettuale ed a quelle del Direttore Didattico Regionale. Dopo la riunione il Commissario Distrettuale di Galcaio invitava i presenti ad un rinfresco da lui offerto nel piazzale-giardino della Scuola.

Mugbil Said, Scerif Ahmed Abdurahman Mohamad.

Con la M/n «Africa» dall'Italia sono giunti:

Aldo Leschi, Valeria Carmi, Luciana Carmi, Nicolò Di Fonzo, Silvana Di Fonzo, Franco Di Fonzo, Sandra Di Fonzo, Bernardina Bassanese, Giovanni Kauten, Arnaldo Bertola, Vito Borzoni, Pier Luigi Borzoni, Antonio Zuccardi Merli, Renata Zuccardi Merli, Mario Zuccardi Merli, Eneris Ceri, Annamaria Ceri, Elsa Ceri, Biagio Vaglio, Florida Pellegrino, Maria Pellegrino, Francesco Pellegrino, Teresa Pellegrino, Bartolomeo Pellegrino, Alfonso Leone, Rosa Del Pozzo, Teodoro Nocioni, Aurora Nocioni, Angelo Nocioni.

Con lo stesso natante, per Durban, sono partiti: Salvatore Belviso, Della Belviso, Giovanni Belviso.

Radio Mogadiscio

SEZIONE SOMALA

PROGRAMMA A - ore 12.30-13. Giornale Radio, «Oggi sul Corriere», «Domani alla Radio», «Musica».

PROGRAMMA B: Ore 16.30-18. Recitazione del Corano Giornale Radio

Hello Notione di istituzioni islamiche Notiziario sportivo Squadri sull'Africa Canzone moderna somala Gabai

PROGRAMMA C: Ore 19 - 20. Recitazione del Corano Giornale Radio Hello Norme di vita e di costume Canzone moderna somala Canzone moderna somala Notiziario sportivo Gabai

PROGRAMMA D: Ore 21 - 22. Conversazione «Benug goodinon dance parate» Canzoni francesi.

Trasmissione in lingua italiana 20.00 - Ritmi ballabili! 20.20 - Giornale Radio 20.30 - Ritmi cantati.

NOZZE

Ieri pomeriggio si sono celebrate le nozze del sig. Omar Seek dipendente della Stamperia dell'AFIS con la signorina Ascia Abdurahman.

Contemporaneamente si è celebrato anche il matrimonio del sig. Gama Seek con la signorina Amna Seek e quello del sig. Abucar Seek Abdurahman con la signorina Fatuma Mohamed Abucar, figlia dell'impaginatore del nostro quotidiano.

Le nozze che si sono celebrate al Villaggio Arabo contemporaneamente hanno riunito attorno alle tre nuove coppie un numeroso stuolo di amici e di compagni di lavoro che si sono intrattenuti a lungo.

Un sontuoso rinfresco ha completato la felice giornata.

Sempre nel pomeriggio di ieri si sono festeggiate le nozze del sig. Scerif Thahir bin Habib il quale ha riunito presso la sua abitazione una scintagliata numerosissima società.

Nella stessa serata, sempre a Scingani, il sig. Sciarif Mohamed Abdalla ha festeggiato le sue nozze.

Una giornata veramente lieta quella di ieri con cinque matrimoni festeggiati nella serenità del riposo festivo in liete compagnie.

A tutti gli sposi sinceri e vivi auguri de «Il Corriere della Somalia».

Nobile gesto dell'Unione Artigiani della Somalia

Ha avuto luogo alcuni giorni fa una cerimonia semplice, diremmo quasi intima, durante la quale i dirigenti dell'Unione Artigiani della Somalia hanno dato al loro Direttore Tecnico, sig. Enrico Fioravanti, la medaglia d'oro che l'Unione Artigiani della Somalia ebbe, come i nostri lettori ricorderanno, a Monaco di Baviera, per la loro partecipazione alla Fiera Internazionale dell'Artigianato che si svolse in quella città della Germania Occidentale.

Nel consegnare la medaglia al sig. Fioravanti, il Presidente dell'Unione Artigiani della Somalia ha voluto far presente che essa rappresenta il modesto omaggio dell'Unione a colui che da anni dedica la sua attività entusiastica e coraggiosa nell'intento di tendere alto il prestigio dell'Artigianato Somalo sia in Italia che all'Estero.

Più volte il giornale si è soffermato sull'opportunità di dare sempre maggior vita, respiro e possibilità all'opera dei modesti artigiani somali, e pertanto non può che unirsi nell'approvazione del gesto compiuto dall'Unione Artigiani della Somalia, nei riguardi del sig. Enrico Fioravanti, che effettivamente ha fatto, e fa, quanto è possibile per incrementare e valorizzare questa spesso sconosciuta attività.

un appezzamento di terreno demaniale sito in Mogadiscio, Via TRAVIS.

Gli interessati possono prendere visione della planimetria, che è depositata presso l'ufficio tecnico municipale e presso il Dipartimento Fondiario e Demanio.

Municipio di Mogadiscio APPALTO per la costruzione di capannoni per il mercato coperto Villaggio Anzilotti

Avviso d'asta

E' indetta un'asta pubblica per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del capannone per il mercato coperto del villaggio Anzilotti.

L'asta sarà tenuta nell'apposita sala del Municipio il giorno di venerdì 17 agosto 1956. Prezzo base d'asta: Somali 62.165,40.

Alle ore 10 del 17 agosto 1956 i concorrenti dovranno presentare all'Autorità che presiede l'asta, in busta chiusa:

- 1) offerta in bollo di ribasso sul prezzo base d'asta, nella quale il ribasso dovrà essere indicato in cifre ed in lettere; 2) dichiarazione in bollo dalla quale risulti che il concorrente ha preso visione dei lavori da eseguire;

3) certificato in bollo dal quale risulti che il concorrente è iscritto nell'anno in corso all'Albo degli Appaltatori della Somalia per lavori edili di importo non inferiore a 100.000 Somali; 4) ricevuta dell'Ufficio cassa municipale dalla quale risulti che il concorrente ha versato la cauzione provvisoria di 1.000 Somali, oppure vaglia bancario di eguale importo intestato al Municipio di Mogadiscio.

A loro rischio i concorrenti invece di presentarle a mano, potranno spedire le offerte a mezzo posta; in tale caso le offerte saranno accettate soltanto se perverranno all'Ufficio protocollo del Municipio entro le ore 9.30 del giorno della gara: sul frontespizio della busta dovrà essere scritto «offerta segreta mercato villaggio Anzilotti».

I lavori saranno aggiudicati alle ore 11 del 17 agosto al concorrente il quale avrà offerto il maggiore ribasso, sempreché tale ribasso risulti maggiore di quello che sarà stabilito nella scheda segreta dell'Amministrazione. L'aggiudicazione sarà definitiva ad unico incanto anche quando venga presentata una sola offerta.

Il verbale di aggiudicazione terrà luogo di contratto, e le spese relative e conseguenti sono ad intero carico dell'aggiudicatario.

Chiunque abbia interesse, potrà prendere visione del progetto e del capitolato d'appalto presso l'Ufficio tecnico municipale. Ai non aggiudicatari la cauzione verrà restituita subito dopo la gara.

Per quant'altro si applicheranno le disposizioni contenute nell'ordinamento amministrativo-contabile della Somalia.

Leggete e diffondete Il Corriere della Somalia

Arrivi e Partenze

Con il DC 6 della linea Roma-Cairo-Aden, sono giunti:

Giuseppe Costanzo, Ezio Rivola, Ferdinando Bigi, Linda Cini, Rosanna Cini, Luciano Rossi Conti, Giuseppina Spano, Caterina Spano, Celsa Spano, Maria Elena Spano, Maria Calvello, Leda Azan, Luigi Azan, Ciro Maino, Leroy Nelson, James Mac Kinnon, Raymond Cox, Eldon Ashton, Marvin Ashton, Eric Mac Laren, Gino Mandelli, Giuseppe Montagno, Oreste Pirano, Renzo Cini, Savino Trafficante, John Donnelly, Ali Ahmed Hussein, Mohamed Haji Ibrahim, Sirad Yusuf Mohamed, Sirad Yusuf Mohamed, Mariam Yusuf Mohamed, Mana Abbai Abdurahman, Scerif Abdurahman Ali Mohamed, Scerif Mohamed Ali Mohamed, Mahallim Ismail Abdulla, Ahmed Iacob Ali, Mahallim Kalifa Hassan, Adan Ascir Samantar, Amina Kamis Assib, Iassin Uarei Uabberri, Nassir Bulal Mohamed, Gure Farah Abdi, Mohamed Abdalla Ali, Sufi Habibi Seek Addo, Abdi Dahabo Abba, Sittai Mahallim Gama, Abdullahi Haji Mussa Bogar, Nassir Ali Mulsah, Mohamed Amir Mohamed.

Con lo stesso aereo, per Nairobi, sono partiti: Angiolino Franceschini, Maria Bondolfi.

Con l'Alitalia da Nairobi, sono giunti:

Alfred Richardson, Alfredo Morandi, Maria Geloso, Rosanna Geloso, Nazzareno Montanari, Leda Montanari, Giovanni Cabras, Ugo Gatto, Ali Salah Abdullim.

Con lo stesso aereo per Aden-Cairo-Roma, sono partiti:

Francesco Scimone, Francesco Boero, Lorenzo Tringhero, Giacomo Lago, Corrado Malfatti, Luigi Cesareo, Abdulji M. AlKhattab, Neltie Al Khattab, Flavio Ibba, Ernesto De Matteis, Yusuf Ahmed Salhane, Said Ibrahim Haji Said, Omar Mohamad Osman, Gheddi Mohamed Mahallim, Abdullahi Mussa Yusuf, Mohamed Seek Hussein Nur, Abdullahi Assan Addo, Mohamed Gama Salah, Mussa Hassan Mahamad, Aden Moheddin Mohammed, Scerif Abubakar Mohamed, Nur Mohamed Abdulle, Salim Amadi, Ali Haji Asci Diri, Ali

Ministero per gli Affari Finanziari Dipartim. Fondiario e Demanio AVVISI ad opponendum

Si rende noto che è stato affisso all'albo municipale, e rimarrà esposto per la durata di giorni 30, un avviso ad opponendum riguardante una domanda della Società N.A.I.E.T. per la concessione, a scopo edilizio, di un appezzamento di terreno demaniale sito in Mogadiscio, ad Est dell'Ospedale Forlanini.

Gli interessati possono prendere visione della planimetria, che è depositata presso l'ufficio tecnico municipale e presso il Dipartimento Fondiario e Demanio.

Si rende noto che è stato affisso all'albo municipale, e rimarrà esposto per la durata di giorni 30, un avviso ad opponendum riguardante una domanda del Sig. Hassan Abdó per la concessione, a scopo edilizio, di un appezzamento di terreno demaniale sito in Mogadiscio, Via Chisaima.

Gli interessati possono prendere visione della planimetria, che è depositata presso l'ufficio tecnico municipale e presso il Dipartimento Fondiario e Demanio.

Si rende noto che è stato affisso all'albo municipale, e rimarrà esposto per la durata di giorni 30, un avviso ad opponendum riguardante una domanda del Sig. SALAD GAVEIRE per la concessione, a scopo edilizio, di

I prezzi di vendita del bestiame

Durante la giornata del 2 agosto 1956 nel mercato di Uardiglei sono stati venduti i seguenti capi di bestiame ai prezzi indicati a fianco di ciascuna specie:

- Cammelli n. 7 da So. 150 a 200 l'uno; Buoi n. 28 da So. 30 a 125 l'uno; Vitelli n. 1 a So. 71; Caprini n. 240 da So. 11 a 41 l'uno.

Bollettino Meteorologico del giorno 5 agosto 1956

Temperatura massima 25,5; Temperatura minima 23,5; Vento prevalente S km/ora 12,3

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli Belet Uen m. 1,85; Giuba Lugh Ferr. m. 2,75

Spettacoli d'oggi

- CINEMA BENADIR - «Mani in alto» (in Technicolor); CINEMA CENTRALE - «Uomini onbra»; CINEMA EL GAB - «Habib El Oubro» - Film arabo; CINEMA HAMAR - «Vecchia America» (in Technicolor); CINEMA HADRANT - «N.N. vista speciale»; CINEMA MISSIONE - «Prisoners of Golconda» - Film Arabo; SUPERCINEMA - «Due soldi di felicità».

ANNUNCI ECONOMICI

- WUHRER - nuovo arrivo di Birra Wuhrer - Birra chiara - la migliore birra tipo olandese - Provata. Vendita ingrosso MARANO tel. 160; BUCALOSI - Vino Chianti Rosso da pasto - Vino Bianco Orvieto. Vendita ingrosso MARANO tel. 160; ANELLO BRILLANTE oro bianco vendita. Oreficeria Orologeria ALESSANDRINI; TUTTI i lavori orientali in oro 2200 si eseguono nel laboratorio specializzato, dell'Oreficeria ALESSANDRINI.

Il giorno 7 c.m., alle ore 7, ricorrendo il trigesimo della morte, verrà celebrata una Messa, in Cattedrale, in suffragio del

Colonnello CESARE GARERI

TELEFUNKEN - RADIO "EMPORIO CARACCIO,"

Signore! Dopo il successo del «RUGINET», che Vi ha tolto ogni preoccupazione per le macchie di ruggine sulla biancheria, la stessa Casa Vi presenta: INKIONET il preparato che toglie le macchie di inchiostro, biro e rossetto su qualsiasi tipo di tessuto, senza deteriorarlo, corroderlo o scolorirlo. In vendita presso: Le Cartolerie Porro - e i migliori negozi della città.

Abbonatevi al Corriere della Somalia

Cronache Sportive

a cura di GUIDO LUSINI

TROFEO CITTA' DI MOGADISCIO

A.S. Polizia - A.S. Mogadiscio 5 a 2

A.S. POLIZIA: Mohamed Ahmed; Omar Abucar, Mohamed Uarsama; Abdulkadir Sufi, Malah Abukar, Mohamed Seek; Mohamed Omar, Ahmed Chedie, Scerif Abdalla, Ahmed Ali, Mahamud Gabo.

A.S. MOGADISCIO: Rossi; Seek Said, La Brocca; Porro II, Icar Seek, Fossetta; Squarcia I, Gatti, Teodori, Grassi, Dinelli.

ARBITRO: ussen Mahallim.

RETI: primo tempo: al 12' Squarcia (Mogadiscio), al 30' Ahmed Chedie (Polizia), al 23' Scerif Abdalla (Polizia), al 31' Mahamud Gabo (Polizia), al 40' Dinelli (Mogadiscio); - Secondo tempo: al 19' Mahamud Gabo (Polizia), al 39' Mohamed Omar (Polizia).

ANGOLI: cinque per la «Mogadiscio» e due per la «Polizia».

La seconda esibizione dei giallorossi della «Mogadiscio» in questo torneo non è certo stata più felice della prima, di quella cioè che li vide fronte a fronte con i rossoblu dell'«A.S. Officina». Eppure ieri erano tornati in campo e Teodori e Grassi, fatti questo che avrebbe dovuto consentire alla squadra di acquistare più mordente, più spirito; ma nemmeno questo «medicamento» ha servito a qualche cosa. Lo undici mogadisciano è apparso vuoto, slegato, un qualche cosa, insomma, senz'ossa e senz'anima che induce a pensare ad una negligenza nella preparazione dei singoli, diversi dei quali forse nemmeno una volta alla set-

timana si premurano di applicarsi ad un ragionato allenamento atletico, convinti che la loro giovinezza e le acrobazie «alla Parola» che stanno a quelle del grande Parola come un fungo sia a un ombrello - suppliscano per superare qualsiasi avversario. Ad onore del vero noi non abbiamo mai veduto persona che montando per la prima volta in bicicletta, sia riuscita ad andare subito senza mani, ma se nella «Mogadiscio» ci fosse chi possa essere di parere diverso, chineremo il capo in attesa di veder volare le barchette e navigare le carrozze. Intanto la stangata subita ieri ad opera della squadra della «Polizia» è stata una di quelle che dovrebbero far riflettere i giallorossi che non possono né debbono dimenticare che la «Mogadiscio» ha dietro di sé un passato glorioso, forgiato da uomini la cui tenacia, lo spirito e la abnegazione sono stati alla base delle loro inimitate imprese. La squadra che è stata visto ieri dal pubblico, che si è rammaricato ed irritato progressivamente, avrà anche risentito della inconsueta immobilità di Gatti (perché è stato incluso nella formazione se è appena uscito da un malanno?), ma nel complesso, ripetiamo, ha difetto soprattutto nella linea d'attacco che ha barcollato con abbondanza davanti ad una difesa giallazzurra non propriamente insormontabile, anche se sostenuta con energia da Mahak Abucar; mentre fra mediana e

terzini si sono alla meno peggio salvati La Brocca e Foggetta.

La «Polizia», che ha allineato un nuovo portiere, quasi un ragazzino che ha assolto il suo compito assai bene, non ha tardato a capire che l'avversario non era d'ossatura dura, e senza mettersi a fare prove di bella calligrafia, ha scritto la sua pagina vittoriosa come meglio non avrebbe potuto. Su ottanta minuti in novanta ha avuto in mano le redini ben strette della partita, e quando meglio ha voluto è scivolata rapida fra le maglie stoppate dei giallorossi, beccandoli sul tempo, sui passaggi, imprendendo le sue incursioni in area giallorossa sulla velocità e l'estro delle due ali sempre pronte a servire il pallone utile all'uomo meglio piazzato per il tiro a rete, o per spedito senza indugi verso il bersaglio.

In queste circostanze particolarmente efficaci sono stati Mahamud Gabo, Mohamed Omar e Scerif Abdalla, ma con essi hanno cooperato con validità i mediani Mohamed Seek e Abdulkadir Sufi, oltre a Malah Abucar che, piazzato fra i terzini, ha fatto solida barriera agli attaccanti giallorossi.

L'incontro, diretto come si conviene da Hussen Mahallim, ha fatto registrare tre annotazioni sul taccuino arbitrale su altrettanti giocatori, l'espulsione di Gatti a sette minuti dalla fine, per un fallo piuttosto involontario.

Castone Nencini vince di forza la «Tre Valli Varesine»

La corsa è stata vivacissima e subito all'inizio si verificava un tentativo di fuga da parte di dodici corridori tra i quali Nencini, Moser, Ranucci, Grosso, mentre il gruppo inseguiva a quaranta secondi. Coppi era vittima di una foratura, ma riusciva a rientrare in pochi chilometri. A Lavino (km. 50) il vantaggio dei fuggitivi saliva a 1'30", poi Nencini forava e veniva ripreso dal gruppo. Sulla salita di Gavirate il plotone dei fuggitivi perdeva altri due corridori ed al primo passaggio da Varese rimanevano in testa nove uomini con un vantaggio di 2' 30" sul gruppo. Quindi il gruppo reagiva al ritardo ed al secondo attacco della salita di Gavirate inseguiva con uno svantaggio di soli 50". Sulla salita Moser scattava ripetutamente e soltanto Ranucci resisteva alla sua ruota. Poi Moser se ne andava da solo, ma lungo la successiva discesa Ranucci lo riprendeva. I due proseguivano nel tentativo. Il gruppo che aveva ripreso gli altri fuggitivi, aveva un ritardo di 1' 10". A 60 chilometri dal traguardo anche Ranucci e Moser venivano ripresi. Due o tre chilometri di calma poi scattavano sedici corridori fra cui De Cock, Pudovan, Nencini, Minardi, Barducci, Maule, Agostino Coletto e Albani. Sulla salita di Gavirate a circa otto chilometri dal traguardo finale allungava il belga De Cock ed il plotone dei fuggitivi si assottigliava. Poi Nencini scattava ripetutamente e rimaneva solo al comando. Proseguiva nella fuga giungendo al traguardo dello stadio Osoia di Varese con un netto distacco.

Il plotone dei fuggitivi perdeva altri due corridori ed al primo passaggio da Varese rimanevano in testa nove uomini con un vantaggio di 2' 30" sul gruppo. Quindi il gruppo reagiva al ritardo ed al secondo attacco della salita di Gavirate inseguiva con uno svantaggio di soli 50". Sulla salita Moser scattava ripetutamente e soltanto Ranucci resisteva alla sua ruota. Poi Moser se ne andava da solo, ma lungo la successiva discesa Ranucci lo riprendeva. I due proseguivano nel tentativo. Il gruppo che aveva ripreso gli altri fuggitivi, aveva un ritardo di 1' 10". A 60 chilometri dal traguardo anche Ranucci e Moser venivano ripresi. Due o tre chilometri di calma poi scattavano sedici corridori fra cui De Cock, Pudovan, Nencini, Minardi, Barducci, Maule, Agostino Coletto e Albani. Sulla salita di Gavirate a circa otto chilometri dal traguardo finale allungava il belga De Cock ed il plotone dei fuggitivi si assottigliava. Poi Nencini scattava ripetutamente e rimaneva solo al comando. Proseguiva nella fuga giungendo al traguardo dello stadio Osoia di Varese con un netto distacco.

Ecco l'ordine di arrivo della «Tre Valli Varesine»:

- 1.) Nencini ore 6 23'32";
- 2.) Albani a 51";
- 3.) Minardi s.t.;
- 4.) Padovan s.t.;
- 5.) Agostino Coletto s.t.;
- 6.) De Cock s.t.;
- 7.) Grassi a 2'13"; 8.) Scudellaro a 2'30"; 9.) Maule a 2'41"; 10.) Aureli; 11.) Bartucci; 12.) Moser a 3'19".

La volata del gruppo giunto con un ritardo di 6'35" è stata vinta da Coppi a Michelon e De Rossi.

Pistards italiani ai mondiali di ciclismo

La commissione tecnica sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana ha comunicato i nomi dei pistards convocati per la preparazione ai prossimi campionati del mondo. Essi sono:

Velocità professionisti: Maspes, Morettini, Sacchi;

Inseguimento professionisti: De Rossi, Messina, Piazza;

Velocità dilettanti: Ogna, Oriani, Pesenti e Pinarello;

Inseguimento dilettanti: Baldini, Faggin, Pizzali, Simoni.

IL GIRO D'EUROPA da Zagabria all'Olanda

La gara si svolgerà in undici tappe, dall'8 al 19 agosto, attraverso sette Nazioni Jugoslavia, Italia Austria, Germania, Francia, Belgio

Tutti gli sportivi di Francia e d'Europa attendono con curiosità il Giro d'Europa, che si svolgerà nella seconda decade d'agosto con partenza da Zagabria e arrivo in Belgio. Si tratta di una prova nuova, di una corsa ciclistica che, come hanno affermato giustamente numerosi tecnici e specialisti, è destinata ad apportare al calendario internazionale, sangue nuovo, al caleidoscopio delle grandi e piccole prove ciclistiche, quell'elemento genuino che si fa sempre più raro. Lo sport ciclistico, non è un mistero per nessuno, ha bisogno di rinnovarsi. Le grandi classiche di una giornata, i grandi giri, ora che scarseggiano gli assi ed i campionissimi, sono diventati un po' come una ripetizione, e si pone con estrema urgenza il problema del lancio di una novità. Il Giro d'Europa risponde perfettamente alla necessità. Nato un paio di anni fa in seguito alla iniziativa di Jean Leuliot, esso fu conquistato per la prima volta dall'italiano Volpi. L'organizzazione della prova, ancora zoppicante, il mediocre lotto di concorrenti, fecero sì che il Giro passasse quasi inosservato.

Per quest'anno essa si atterrà al tracciato che riportiamo più sotto e che, lo avrete già capito, correrà in sostanza lungo le frontiere che dividono sei paesi. Non è escluso però che in avvenire la corsa possa assumere nuove proporzioni, insinuandovi anche altri paesi, che potrebbero essere, tanto per cominciare, la Svizzera, il Lussemburgo e la Danimarca. Riservata ai dilettanti e agli indipendenti di meno 27 anni, essa sarà disputata da 14 squadre fra le quali beninteso una italiana.

Tutte le formazioni saranno selezionate dalle rispettive federazioni. Già sono state registrate le candidature di paesi del tutto nuovi per il vario pubblico latino: Germania dell'est e dell'ovest, Finlandia, Polonia, Jugoslavia, Svezia. Trattative sono in corso con la Romania, la Norvegia e l'Austria. Ogni squadra sarà composta, come nel Giro d'Italia, di sette corridori.

L'idea però era buona. Valeva la pena di riprenderla. L'Equipe, il Parisien Libéré (già organizzatori fra l'altro del Tour de France), Les Sports di Bruxelles e la Gazzetta dello Sport, si assunsero così l'onere e il privilegio di continuare l'opera di Leuliot. E' nato così il «Giro d'Europa» per dilettanti ed indipendenti che si disputerà, nella sua nuova formula e nella sua seconda edizione riveduta e corretta dall'8 al 19 agosto corrente. Il Dr. Torriani, nominato direttore della organizzazione, si è recato parecchie volte a Parigi per mettere a punto la prova. Egli ha avuto lunghi e circostanziati colloqui con il patron del Tour, Jacques Goddet, e con i suoi principali collaboratori, fra i quali principalmente il colonnello Beaupuis. La ultima visita a Parigi del dottor Torriani data di una settimana appena. Prima di lasciare la capitale, egli ha dichiarato che la organizzazione della prova procede regolarmente e che tutto sarà in ordine per il giorno della partenza da Zagabria.

Un Giro d'Europa, del resto, non è una prova che possa organizzarsi in quattro e quattrotto. Per metterla a punto in tutti i suoi particolari occorrono lunghi mesi, per sormontare tutte le difficoltà sono necessari viaggi e soggiorni prolungati nelle sedi di tappa, soprattutto sui posti di frontiera. Il lettore digiuno di pratica organizzativa, non può farsi nemmeno un'idea di quanto sia complessa l'armatura di una corsa a tappe, quanto sia difficile e delicata soprattutto la organizzazione di una prova internazionale al cento per cento che passi con 10 tappe attraverso ben sei paesi.

carda km. 120;

SETTIMA TAPPA: 14 agosto: Stoccarda-Strasburgo km. 156;

15 agosto: riposo a Strasburgo;

OTTAVA TAPPA: 16 agosto: Strasburgo-Nancy km. 174;

NONA TAPPA: 17 agosto: Nancy-Etin km. 84 in linea - Etin-Logny km. 49 a cronometro;

DECIMA TAPPA: 18 agosto: Longwy-Charleroi km. 186;

La commissione tecnica dell'UVI anche in base alle risposte ricevute dalle case e dai gruppi interpellati, ha così composto la squadra italiana che prenderà parte al Giro:

Valerio Chiarone, Giuseppe Falzarini, Vito Favero, Gianni Farlanghi, Mario Gervasio, Bruno Tognaccini, Antonio Utana. Riserve: Giuseppe Cainero, Roberto Falaschi.

Selezionati i dilettanti per i mondiali su strada a Copenaghen

All'Autodromo di Imola è stata disputata ieri la Coppa Celo-Resta valevole quale ultima prova indicativa per il campionato mondiale dilettanti di Copenaghen. La vittoria è andata a Rochini Diego che ha coperto i 130 giri del percorso pari a chilometri 150,510 in ore 3 47' 31"; secondo Musso, terzo Vitali, quarto Guazzini, quinto Zoppas tutti col tempo dei vincitori.

Dopo la gara il commissario tecnico Proietti ha comunicato i nomi dei selezionati. Essi sono: Baldini, Bruni, Bagnara, Romagnoli, Padoan, Cestari, Ippoliti, Ronchini, Cortese, Natucci, Tommasini, Guazzoni e Mauso.

Nuovi records che crollano

Nel corso di una riunione di atletica leggera a Berlino l'americano Willie J. Williams ha battuto il record mondiale del cento metri piani col tempo di 10" 1. Il record precedente era stato stabilito nelle Olimpiadi del '36 a Berlino dal negro americano Owens in 10" 2; essa veniva successivamente eguagliata da altri sette atleti.

Si apprende da Budapest che l'ungherese Istvan Rozsavolgyi ha battuto a Tata il primato mondiale dei 1500 metri impiegando 3' 40" 6 decimi.

De Filippis al Giro di Catalogna

Gli organizzatori del Giro di Catalogna avrebbero invitato, ottenendo risposta positiva, la squadra della «Bianchi» guidata da Nino De Filippis a partecipare alla gara che si correrà dal due al 10 settembre.

Campionato Somalo di II Divisione

A.C. Scuraran 1 A.C. Cecchi 0

A.C. SCURARAN: Mussa Mohamed, Abdi assan, Abdi Usse; Seech Gudut, Abdulkadir Hagi, Mohamed Abdalla; Ahmed Tabit, Mohamed Hassan, Bernardino, Jusuf Hassan, Hagi Ma.

A.C.A. CECCHI: Osman Abdulle, Mahamud Dirie, Mahamud Ali; Abdulkadir Ahmed, Ahmed Abchei, Abucar Mohamed; Mohamed Elmi, Hagi Muradi, Omar Ali, Hassan Mohamed, Mahamud Mao.

MARCATORE: al 25' della ripresa Bernardino (Scur.)

ARBITRO: Mohamed Siat.

(L.S.). - Con una vittoria agguantata per i capelli al 25' minuto della ripresa, lo Scuraran chiude le sue fatiche del girone ascendente assicurandosi la seconda poltrona con 8 punti in casella in attesa di eventi, nei riguardi della capintesta, durante il girone di ritorno.

Abbiamo detto una vittoria agguantata per i capelli e, dallo andamento dell'incontro, tale affermazione calza a meraviglia in quanto i rosso-azzurri si sono lasciati pescare in modo veramente puerile nell'unica rete della giornata.

Ecco l'azione e giudichino i lettori. A metà campo Bernardino riceve una palla. La passa a Mohamed Jusuf e quindi scatta in avanti. Passaggio ancora di Mohamed Jusuf a Bernardino il quale si porta a cinque metri dal guardiano rosso-azzurro, accompagnato dai terzini avversari come per una passeggiata. Nessuno interviene. Neanche con un tentativo di allungare la palla al portiere o di caricare il centro avanti. Indisturbato Bernardino piazza la palla a sinistra di Osman Abdulle, che tentava di uscire, battendolo sul tempo. I terzini estatici in ammirazione.

Ancora una volta tra le file del Cecchi è emerso il centro-mediano Ahmed Abchei il quale ha rotto un'infinita di azioni avversarie con interventi decisi, francobollando il pericoloso Bernardino il quale ha potuto mettere a segno la rete della vittoria quando il suo angelo cu-

stode si era spostato tutto sulla destra per tenere a bada l'ala sinistra Hagi Maho, lasciata libera da Mohamed Dirie accorso su Bernardino con il risultato che abbiamo visto.

Ma non vanno dimenticati Hagi Muradi, Omar Ali e Mohamed Mao, i quali si sono battuti con volontà cozzando però contro il terzetto in maglia nera, Mussa Mohamed, Abdi Hassan e Abdulkadir Hagi, il quale è sempre riuscito ad avere la meglio nei duelli sotto rete.

Nel complesso lo Scuraran ha fatto più squadra e quindi avrebbe meritato la vittoria ai... punti se la rete, scaturita da un'azione tutt'altro che brillante, non avesse premiato la miglior fusione delle maglie nere.

A.C. Croce del Sud: 1 A.C. Scingani: 0

A.C. CROCE DEL SUD: Salimo Omar, Vittorio Uso, Osman Jusuf; Aba Nur, Mohamed Ali, Giama Salah; Ahmed Abdullamid, Corsini, Scerif Mohamed, Maremmo, Sufi Ali.

A.C. SCINGANI: Mohamed Ibrahim, Abdulkadir Mahad, Aues Hagi; Omar Auo, Ahmed Scuria, Ahmed Madhi; Ali Salim, Ahmed Omar, Issa Aden, Amir Mohamed, Dahir Mohamed.

MARCATORE: Giama Salah al 5' della ripresa.

ARBITRO: Palmieri.

(L.S.). - L'incontro tra il fanale di coda e la capintesta era iniziato sotto i migliori auspici. Lo Scingani si era trasformato in tale impegnativo incontro e, sostenuto da Amir Mohamed e Omar Auo in giornata di vena, teneva bravamente testa agli avversari, portando decisi attacchi alla porta difesa da Salimo Omar.

La Croce del Sud, rimasta in dieci uomini dopo le prime battute della partita per l'uscita dal campo di Corsini colpito duramente ad una caviglia, palesava delle difficoltà, non riuscendo a trovare quello accordo messo in mostra nelle precedenti prestazioni, anche perché priva dei titolari Omar Hagi e Carcofaro, mentre Maremmo non riusciva ad ingranare.

Dopo il primo tempo, i giocatori rientravano agli spogliatoi, per il riposo, con le reti bianche, zero a zero.

Al 5' della ripresa la Croce del Sud passava in vantaggio. Azione

isolata di Giama Salah che si districava da due avversari stangando, quindi, nell'angolo alto alla destra di Mohamed Ibrahim.

Pronta risposta dello Scingani con attacchi serrati anche se disordinati, condotti, però, a tratti, da un gioco fallose. Al 5' il rosso azzurri riescono a pareggiare ma l'arbitro annulla. Proteste. Il direttore di gara ci dirà, poi, che la rete era viziata da un «mani». Si riprende con lo Scingani sempre all'attacco. Una centrata di Ali Salim è raccolta da Issa Aden in ottima posizione. Un terzino lo sposta con una carica non precisamente regolare. L'arbitro non vede il fallo e qualcuno protesta, reclamando il rigore. Lo Scingani da segni di irrequietezza e qualche elemento scarica la stizza nelle gambe degli avversari costringendo l'arbitro ad intervenire con calci di punizione, richiami ed ammonizioni.

Su un'azione di contropiede della Croce del Sud, sgambetto di un difensore dello Scingani si dannò di un attaccante bianco arancione nell'area di rigore. Fischio dell'arbitro che punta il dito su fatidico dischetto. Proteste, discussioni, assombramenti. Il portiere abbandonò la porta, mentre, subito dopo, la squadra, invitata a larghi gesti da Amir Mohamed, lascia il campo, seguita poco dopo dall'arbitro e dalla squadra avversaria.

Il pubblico attende per qualche minuto, quindi sfolla lentamente ed il brusio dei commenti continua per le strade.

Il ritiro dal campo dello Scingani è un gesto antisportivo, un gesto che non può trovare alcuna scusante. Le squadre hanno l'obbligo ed il dovere di portare a termine le partite per quel rispetto verso il pubblico, dirigenti, arbitri e, soprattutto, verso se stesse.

Chi non porta a termine le partite passa immediatamente dalla parte del torto, non potendo con ciò, portare argomenti a propria difesa, cadendo sotto i fulmini del Regolamento Organico che prevede gravi sanzioni per tali mancanze e che ricadono soprattutto sul presidente della Società e sul capitano della squadra, i quali non conoscono nemmeno l'a, b, c, del loro dovere.

Palmieri ha diretto con imparzialità. Ha avuto il torto di non vedere un fallo da rigore da una parte e di vederlo, subito dopo, dall'altra. Qui è tutta la questione. Piccola cosa, che non può intaccare il resto dell'arbitraggio.

La prova si chiama anche Pa-

ALLE 23,20 DEL 14 APRILE, IN ATLANTICO

Un iceberg mandò ondo il Titanic ritenuto "il primo piombo iraffondabile"

La tragedia dei naufragi — A bordo della nave appena sedici scialuppe di salvataggio — Avrebbero potuto raccogliere sotto voce nella notte, invece di essere salvati

La dolorosa perdita della «Andrea Doria» ripropone, in questi giorni, alla memoria il ricordo della tragica notte del «Titanic». I due affondamenti per la terribile fatalità che ha sempre dominato la vita sul mare, presentano degli elementi comuni. Entrambe le navi furono colpite alle 23,23 e sia la «Doria» che il «Titanic» colarono a picco per avere avuto squarciata la fiancata destra.

Erano le 23,20 del 14 aprile 1912. Il cielo sull'Atlantico era pulito e gremito di stelle. Il mare incredibilmente placido: sembrava quasi che, vinto dal sonno, avesse perduto il controllo ed il comando delle onde. A bordo, i passeggeri erano, per la maggior parte, andati a dormire. Nei saloni da pranzo, i camerieri, sprecchiate le tavole, si intrattenevano a fumare l'ultima sigaretta della giornata, prima di ritirarsi anche essi nelle cabine. Nel «fumeur» della prima classe di ponte A, pochi accaniti giocatori di «bridge», consumavano sulle carte la noia della sera. Tutto era calmo. Tra poco si sarebbero spente anche le luci sulle «passerelle» di ponte per invitare i residui nottambuli a letto. Il marinaio di guardia, Frederick Fleet, dalla più alta torre scrutava l'orizzonte. Gli era stato raccomandato di stare bene attento agli «iceberg» che, particolarmente in quella zona, vagavano insidiosi. E infatti fino a quell'ora — le 23,20 — parecchi ne aveva segnalati che venivano avanti mi nacchiosi e mastodontici. L'ultimo — il fatale — lo avvistò alle 23,20. Senza frapportare alcun indugio, Fleet suonò la campana. Poi, com'era nel regolamento, prese il telefono ed avvertì il ponte di comando. Da quell'istante passarono 40 secondi. Il «Titanic» viaggiava sempre alla stessa velocità, mentre la montagna di ghiaccio si faceva ognora più vicina, fino a che, ad un certo momento, parve quasi che la prua del transatlantico vi si addentrasse; fu tuttavia una impressione. La più bella nave del mondo giunta ad un metro dell'iceberg, deviò, ed il colosso bianco, lo scivolò così lungo tutta la fiancata destra.

A bordo, quasi nessuno se ne accorse. Tuttavia, era stato come se qualcuno avesse strisciato con un dito gigantesco lungo tutto il fianco della nave. I giocatori di «bridge» notarono, sì, le sigarette sussultare dalle ceneri. Ma uscirono a vedere cosa fosse successo, più per curiosità che per timore.

Niente che desse segni di irregolarità fu comunque notato. Il «Titanic» filava sempre sicuro nella notte.

Sul ponte di comando, il primo ufficiale William Murdoch, aveva ordinato il «ferma» alle macchine. Il capitano della nave, Edward Smith, che, per aver trascorso la intera vita sui mari, aveva acquistata una sensibilità tutta speciale, uscì dalla cabina e corse sul ponte.

«Che cosa è successo Murdoch?»

«Un iceberg» comandò. Ho messo tutta a dritta e ho ordinato «macchine indietro». Ma era troppo vicino. E non potevo fare di più.

«Chiudete tutte le porte di sicurezza», ordinò Smith.

«E' stato già fatto», lo rassicurò Murdoch.

Ma in queste parole, ci fu uno schianto assordante, e l'intero fianco destro della nave sembrò aprirsi. L'acqua cominciò a penetrare all'interno della sala macchine, con una velocità pari a quella di un fiume in piena. I marinai addetti alle caldaie ed alle macchine si guardarono un momento attoniti. Non avevano ricevuto alcun segnale di pericolo. Solo l'ordine di fermare le caldaie. Ma quell'ordine non voleva dir nulla. Quant'è volte, durante la navigazione, non avevano dovuto frenare per evitare gli «iceberg»? Non ebbero neppure il tempo di correre, tutti di accordo, imboccarono l'uscita per vedere cosa fosse accaduto. L'acqua non aveva invaso soltanto il primo compartimento, ma anche il secondo ed il terzo ed era già alta parecchi centimetri. L'ufficio postale in cinque minuti raccolse tanta che gli impie-

gati ne erano fino alle ginocchia.

Il «Titanic» azionato dai cantieri nei quattro cantieri del mondo di inaffondabile, in tutto il mondo il tragico prima ancora di scendere, era già conosciuto prima che l'uomo avesse con un certo senso, la «era motivata». Il «Titanic» era stato concepito in un modo che, in qualsiasi motivo, una avesse fatto entrare dell'ingegner te, premendo un bottone, elettrico, si sarebbe ro bloccati i compartimenti ed in tal modo l'allagamento aveva, preme il pulsante la notte non servi a salvare il «Titanic». L'iceberg squarciò la nave lungo il fianco destro.

Sul por comandante Smith si di quarto ufficiale e gli: «Cercate il mastro d'ingegneria di accettare lezioni della nave». La fu sconsolante: «Stasera l'acqua a tutto spiano, adanna era segnata. I passavano lentamente e continuava a sbandare; mai era possibile? Il core del «Titanic», aveva il viaggio inaugurale correggere eventuali diffe costruzione, spiegò che poteva rimanere a galla tre dei cinque compart allagati, attraverso la di 90 metri. A bordo del «Titanic» erano 2207 persone lance appena 16 praticar solo 1178 viaggiatori po prendere posto sulle b, di salvataggio. Gli altri si berò dovuti arrangiare.

Fu te. Il comandante diede le di radunare tutti i passeggeri i vari ponti. Nessuno aori del costruttore, del coante e degli ufficiali avrdovuto sospettare le verità; stante la nave si in-

clinasse sempre più paurosamente. «Il Titanic è inaffondabile» si ripeteva a tutti e l'equipaggio doveva avallare quella assicurazione con un comportamento calmo. Il comandante stabilì che sulle lance prendessero posto prima le donne ed i bambini e quindi gli uomini.

Scene drammatiche si verificarono a bordo. Molti passeggeri della terza classe che non avevano accesso al resto della nave venivano lasciati in balia di se stessi. Un viaggiatore, nell'attraversare la sala di terza, la vide gremita di gente con il rosario tra le mani. Molti morirono a bordo così, smarriti tra il panico e la preghiera.

Il salvataggio, ad un certo momento, rischiò di diventare tragedia. Sulla lancia n. 14 il comandante aveva dato ordine che prendessero posto soltanto le donne. Ma alcuni uomini atterriti dal fatto che ormai era difficile trovare posto su alcuna altra lancia di salvataggio, tentarono di montarvi, il quinto ufficiale estrasse la pistola e cominciò a sparare alcuni colpi lungo la fiancata della nave per proibire di sottrarre posti alle donne.

Calate che furono le lance, una attonita calma subentrò a bordo. Alle 2,05 il comandante entrò per l'ultima volta nella cabina radio e rivolse questo messaggio all'equipaggio: «Ragazzi, avete fatto il vostro dovere. Adesso pensate a voi stessi. Vi lascio liberi». Alcuni si buttarono subito in mare e furono raccolti dalle lance di salvataggio. Altri restarono a bordo in attesa del miracolo che non venne. La prua si immergeva sempre più e la poppa si sollevava lentamente sino a mettersi perfettamente verticale sul pelo dell'acqua. Così rimase per qualche minuto. Quindi si immerse velocissima, lasciando fuori soltanto l'asta della bandiera, malinconico retaggio della nave ritenuta «inaffondabile».

SAVERIO BARBATI

Due italiani hanno inventato un missile per la pesca subacquea

La possibilità della caccia subacquea non avranno, praticamente, più limiti grazie ad una invenzione italiana che rivoluziona completamente i mezzi sino ad ora impiegati in tale genere di sport. Autori della invenzione sono il notissimo pescatore subacqueo, recordman delle immersioni, e autore del famoso film «Continente perduto», capitano Raimondo Bucher e l'ing. Salvini. Come è noto, per la difficoltà di movimento che qualsiasi oggetto sott'acqua presenta, fucili subacquei sino ad ora conosciuti non superano i tre o quattro metri di tiro utile. Una recente invenzione francese consente di raggiungere il massimo di cinque metri. Ora il Bucher ed il Salvini, dopo molti tentativi ed esperimenti rivolti alla scoperta di un idoneo sistema ad autoprospulsione, hanno felicemente realizzato un cosiddetto razzo subacqueo che non ha praticamente limiti di distanza. Si tratta di un'asta di ridottissime dimensioni che libera una lancia dotata di un propellente capace di imprimere una forza di penetrazione tale da raggiungere sotto acqua una velocità pari a circa 400 Km. orari. L'accensione del propellente avviene sotto acqua a mezzo di detonatore normale o elettrico.

Importantissimo è fondamentalmente il fatto che il ritrovato origina la forza di propulsione non è detonante. Gli esperimenti eseguiti in più occasioni dallo stesso capitano Bucher hanno consentito di raggiungere la distanza di 30 metri o con una forza che ha provocato, a 25 metri, la penetrazione del proiettile per 4 cm, di profondità su un masso di cemento sommerso. La distanza è graduabile a volontà a seconda della quantità del propellente.

Altra caratteristica del razzo subacqueo è la sua estrema semplicità del funzionamento alla quale si unisce la non pericolosità dell'uso. Tutti gli esperimenti fatti sono brillantemente riusciti e la nuova arma da caccia subacquea, chiamata bazooka subacqueo, sarà presto messa in commercio.

Leggete e diffondete
Il Corriere della Somalia

Presto vi saranno velivoli non più vincolati agli aeroporti

«Avete osservato un uccello nello spiccare il volo? Stacca le zampe dal suolo liberandosi istantaneamente verso l'alto, senza bisogno di correre per raggiungere al suolo una certa velocità di sostentamento...». Questo è il punto di partenza di una teoria che è seguita con sempre maggior attaccamento in tutto il mondo da numerosi ingegneri aeronautici i cui studi si orientano verso la realizzazione dei cosiddetti VTOL e STOL, aeromobili che vengono ormai comunemente designati con le iniziali dei termini inglesi «Vertical Take-Off and Landing», decollo ed atterraggio verticale, e «Short Take-Off and Landing», decollo ed atterraggio corto.

Essi vantano come loro precursore Leonardo da Vinci il quale nel disegnare, mezzo millennio fa, la famosa vite volante indicò chiaramente, anche in conformità a quanto insegna la natura, che all'uomo conviene ascendere alle altitudini dell'atmosfera decollando verticalmente. I fratelli Wright, tuttavia, non la pensavano così; ma fin da allora non mancavano uomini i quali avevano più fiducia in Leonardo che nel successo dei due ciclisti americani e così nel 1907, due francesi, Louis Breguet e Paul Cornu, lavorando separatamente realizzarono una specie di cervo volante le cui due eliche erano rivolte verso l'alto: l'originale macchina riuscì a sollevarsi di solo un metro. Lo scarso successo dei due elicotteristi francesi non scoraggiò lo spagnolo Juan de la Cierva che nel 1923 costruì l'omonimo autogiro; questo aeromobile, che si può considerare come il primo STOL, era un ordinario monoplano che in aggiunta alla normale elica disponeva sopra la fusoliera di un rotore; diede apprezzabili risultati prima di andare distrutto nel '36 nelle vicinanze di Londra.

L'anno successivo volava in Germania il primo elicottero e nel 1940 Sikorsky realizzava una macchina del genere anche negli Stati Uniti. Il grande sviluppo dell'elicottero ed il suo successo in tutti i campi d'impiego corrisponde ad un inconveniente: il fatto che al rotore venga affidata quella funzione che negli aeroplani è disimpegnata sia dall'ala che dall'elica (o dal getto); risultante di ciò è che il motore dell'elicottero deve avere una potenza almeno doppia di quella necessaria ad un aeroplano delle stesse prestazioni di velocità e di carico.

In realtà l'inconveniente assume una certa considerazione solo nei casi in cui si intenda impiegare l'elicottero in sostituzione di aerei adibiti a trasporti regolari e nei tentativi di trasformare l'elicottero stesso in velivolo da caccia.

Ecco dunque riaffacciarsi, nell'ingegneria aeronautica, i «naturalisti», coloro che si richiamano in tutto e per tutto al volo degli uccelli: la macchina a decollo verticale — essi dicono — deve avere e sfruttare le ali. Appare così il VTOL: il primo volo nel '54 fu costruito per conto della Marina degli Stati Uniti. Il «Pogo Stick», questo è il suo nome, è un aereo da caccia con due eliche controrotanti di grande diametro: decolla con il «muso all'insù» e quindi, giunto ad una certa altezza, si dispone in assetto orizzontale. L'atterraggio, pure verticale, comporta una difficile e pericolosa manovra.

Questa soluzione, seppure tecnicamente importantissima e molto apprezzabile per gli impieghi militari, si rivela scomoda per il trasporto. E' possibile alla partenza ed all'arrivo pretendere che il passeggero si trovi con il pavimento che fa parete e viceversa?

Nel 1955 apparve il «BELL XV-3»: un aeroplano le cui eliche, di grandissimo diametro, al decollo sono orizzontali e funzionano da rotori, quindi ad una certa altezza, per rotazione dell'asse, assumono la posizione e la funzione delle eliche di un aereo classico. E' questo il convertiplano, che in relazione alle possibilità di impiego per i trasporti, non incorreva nell'inconveniente del VTOL, ma ne presentava un altro e cioè la complessità e la fragilità dei meccanismi necessari allo spostamento delle eliche (in alcuni progetti è prevista la rotazione dalla posizione orizzontale a quella verticale di tutto il motore

o addirittura di tutta la semiala). E' opinione di molti tecnici che ciò possa essere un ostacolo trascurabile e facilmente superabile con opportuni accorgimenti meccanici, tuttavia altri esperti hanno voluto attenersi a una soluzione meno ardua ed è nato così lo STOL, aereo a decollo ed atterraggio corto. In sostanza questa macchina è quella che si avvicina maggiormente al modo di staccarsi dal suolo degli uccelli: esteriormente non differisce di molto dai velivoli classici e si alza non verticalmente, ma obliquamente e con un movimento al suolo pressoché minimo.

Un aereo del genere si trova attualmente in fase di ultimazione nelle officine create a Parigi mezzo secolo fa da quel Louis Breguet che realizzò il primo elicottero. Il «Breguet 940 Integral» dispone di quattro eliche tutte collegate fra loro e potenziate da quattro turbine da 400 h. p. l'una. Il velivolo dovrà staccarsi quasi immediatamente dal suolo, obliquamente, per l'effetto delle ampie eliche e per la particolare forma ed incidenza dell'ala. Inizialmente il velivolo avrà una velocità nell'aria di 80 chilometri orari; in volo orizzontale la velocità massima sarà di 380 chilometri all'ora e potrà trasportare 21 passeggeri.

Il primo volo dello STOL «Breguet 940» è vivamente atteso negli ambienti aeronautici di tutto il mondo come l'affermazione di un nuovo mezzo aereo suscettibile di notevoli sviluppi sulle medie distanze.

Gli studi sui convertiplani e sugli STOL, oltre alla passione di un gruppo di tecnici sparsi in tutto il mondo, corrispondono all'esigenza di collegare con servizi aerei anche quei luoghi ove non esistano i grandi e costosi aeroporti necessari per gli scali degli aerei moderni a struttura classica. Mentre questi, stando alle attuali previsioni, troveranno sempre più largo impiego sulle tratte superiori ai 1000 chilometri, i convertiplani ed i velivoli a corto decollo ed atterraggio, come il «Breguet 940» troveranno larga utilizzazione sulle distanze comprese fra i 1000 ed i 300 chilometri, al di sotto dei quali gli elicotteri a grande carico si riveleranno come mezzi convenienti e date condizioni d'esercizio. Il VTOL, aereo a decollo ed atterraggio verticale, rimane ancora nel campo di utilizzazione militare.

In un futuro ancora molto lontano non si esclude che, con l'introduzione della «deviazione del getto», saranno realizzati grandi aerei commerciali, a decollo verticale e senza gli inconvenienti dei VTOL e dei convertiplani.

La televisione valido strumento di cultura

Negli anni la televisione si è diffusa in America con un ritmo tale vertiginoso da superare previsioni più azzardate. E' avvertosi che, in seguito al moltiplicarsi delle stazioni trasmettenti, concorrenza tra di loro — come la TV e la radio negli Stati Uniti sono lasciate alla iniziativa — si è fatta ad un certo punto sentire in modo prepotente la penuria di buoni lavori originali da mettere in onda.

Tarsis era dovuta oltre che alla delle varie stazioni televisive accaparrarsi i migliori promi, anche alla difficoltà, inetta da registi, commedogregocompositori, attori, scenografi quanti operano nel mondo spettacolo, ad adattare i sistemi di lavoro alle peculiarità della TV.

Il primo tempo questo stato di cose è riflesso negativamente sul livello qualitativo dei programmi e da certo contributo al diffondersi dell'opinione che il mezzo televisivo fosse destinato a divenire sinonimo di mediocrità.

superato il periodo critico, l'AV americana ha rapidamente la sua quota giungendo a trasformare in pochi anni in un poderoso strumento di divulgazione della cultura.

una delle ragioni di questa ripresa è stata senza dubbio costata dal fatto che con l'andar del tempo il pubblico si è rivelato più esigente ed ha dimostrato di apprezzare in misura un tempo non prevedibile, programmi di elevato livello culturale tradizionalmente riservati a platee selezionate.

D'altronde, se il pubblico è diventato più esigente, lo si deve in larga misura alla televisione stessa che ha stabilito un contatto diretto tra le grandi compagnie liriche, di prosa e di balletto, e milioni di americani che vivono nei piccoli centri, aprendo loro nuove prospettive culturali.

Oggi, ovunque risieda, l'americano medio può assistere senza sforzo e senza altra spesa che quella del-

l'acquisto di un televisore, ad un numero di spettacoli teatrali di ogni genere superiore a quello su cui può contare un aggiornatissimo e assiduo frequentatore di Broadway.

Nell'ultima stagione, la sola N. B. C., cioè una delle tre maggiori reti televisive americane, ha diffuso speciali allestimenti di tre opere di repertorio — «Il flauto magico» di Mozart, «Madame Butterfly» di Puccini e «Amelia al ballo» di Menotti — ed ha presentato inoltre in prima esecuzione due nuove opere di musicisti d'avanguardia: «Griffelkin» di Lukas Foss e «The Trial At Rouen» (Il processo di Rouen) di Norman Dello Jojo, il cui allestimento rappresenterebbe un gesto di coraggio anche da parte di un teatro lirico.

Si tenga inoltre conto che questi lavori sono stati diffusi contemporaneamente da un centinaio di stazioni con milioni e milioni di spettatori, ottenendo così in una sola sera un effetto divulgativo quale non sarebbe stato ottenuto da un normale allestimento teatrale nemmeno dopo anni di ininterrotte rappresentazioni e di disagevoli tournées.

Sempre durante la scorsa stagione, fu registrato il più importante spettacolo televisivo di danza classica che sia mai stato realizzato sinora; la famosa compagnia di balletto del Sadler's Wells ha eseguito per 20 o 30 milioni di telespettatori una coreografia della durata senza precedenti di un'ora e mezza basata sulla «Bella addormentata nel bosco» di Ciaikovski.

Ecco dunque trasformata la danza classica da quella forma d'arte aristocratica per eccellenza quale è stata sinora in tutto il mondo, in una forma di spettacolo destinata alle masse. In realtà, la televisione sta valorizzando al massimo il balletto perché si è resa conto che si tratta di una delle pochissime forme tradizionali di spettacolo musicale che possono adattarsi vantaggiosamente alle esigenze del televisivo.

Quando al teatro di prosa, la televisione americana è sempre meno tributaria di Broadway. I mezzi

economici di cui dispone le consentono allestimenti che ben pochi teatri potrebbero permettersi. Una recente versione di «Peter Pan», offerta contemporaneamente a circa 60 milioni di telespettatori, è venuta a costare mezzo milione di dollari, ed una cifra certo non indifferente è costata la narrazione televisiva del famoso naufragio del Titanic, anch'essa realizzata di recente.

Ma ben più importante di questi «tour de force» spettacolari è il fatto che la televisione americana, giovandosi della collaborazione di drammaturghi di prim'ordine come Noel Coward e Sidney Kingsley, realizza una quantità eccezionale di nuovi spettacoli di prosa che raggiungono non di rado un alto livello qualitativo.

Si calcola che ogni settimana vadano in onda non meno di nove nuovi spettacoli di prosa della durata di un'ora, oltre ai numerosissimi altri di minore durata.

Naturalmente non si può pretendere che tutti questi spettacoli siano dei capolavori, ma tra di essi ve ne sono taluni destinati ad una fama non effimera.

Questo, ad esempio il caso dello spettacolo televisivo dal quale è stato tratto il film «Marty», una delle pellicole più applaudite e premiate della stagione.

Del resto, il caso di «Marty» non è un caso isolato poiché la televisione, un tempo tributaria di Hollywood, si è trasformata ormai in una fonte di materiale artistico cui attingono sempre più frequentemente i produttori cinematografici.

Naturalmente i programmi culturali non possono rappresentare che una parte dell'attività di una stazione televisiva commerciale.

Una giornata di programma è infatti costituita innanzi tutto da numerosi reportages in presa diretta di avvenimenti di attualità, da cronache sportive, da notiziari politici e di varietà, nonché da programmi leggeri che altra ambizione non hanno se non quella di divertire il pubblico.

ARBONATEVI

al
Corriere della Somalia

Abbonatevi

Agenzia Somala D'Informazioni (A.S.D.I.)

Dedite esclusivamente a programmi di alto valore culturale sono invece le apposite «stazioni educative» finanziate da istituti e da privati cittadini di buona volontà e che non si ripromettono alcun fine di lucro.

Ma è bene che i programmi di alto contenuto culturale ed educativo abbiano cominciato ad avere un posto rilevante anche nelle attività delle stazioni televisive commerciali. Ciò significa infatti che in America la cultura ha conquistato negli ultimi tempi una popolarità quale soltanto alcuni anni or sono pochi avrebbero osato prevedere.

La questione del Canale di Suez

Continuazione 1ª pag.

tento di dare ad essa il massimo prestigio e la massima imparzialità, da questa autorità dipenderebbe una gestione operativa del Canale che si assumerebbe il compito di assicurare un regolare funzionamento, di provvedere ai necessari lavori, di redigere un bilancio. Tale gestione, non dovrebbe avere proffitti.

Fra tanto i numerosi colloqui che il Colonnello Nasser sta avendo in questi giorni al Cairo, con molti rappresentanti diplomatici, tra cui in particolare quello sovietico e quello americano, vengono seguiti a Londra con grande interesse e con la speranza che la risposta del Cairo all'invito dei tre sia ponderata. In generale, forse anche per merito dell'atmosfera della vacanza, è possibile pensare, con una certa dose di ottimismo, che non si arriverà ai ferri corti. E' evidente, si aggiunge a Londra, che in questo periodo intermedio, tra la convocazione della conferenza e la conferenza stessa, si svolgerà tutta un'azione diplomatica per rendere meno remoti i rispettivi punti di vista e soprattutto spostare la questione dal piano del puntiglio e del prestigio ad un piano di maggiore buon senso. A questo proposito si ritiene che i tre paesi occidentali si siano divisi il compito, nel senso che ciascuno di essi si è impegnato a prendere contatto con una parte dei paesi convocati. Per quanto riguarda la possibilità di un'accettazione dell'invito alla conferenza da parte dell'Egitto, si rileva che le previsioni secondo cui essa vi sarà, ma con riserva, e possibilmente con la richiesta di spostare la sede della conferenza in località più neutrale, sembrano aumentare in seguito al rinvio della risposta egiziana. Esiste però la possibilità, secondo alcuni, di una reazione contraria che potrebbe consistere in una contromossa determinata a convocare un'altra conferenza «antilondra» alla quale sarebbero invitati i paesi firmatari della carta di Bandung.

Intanto, in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione, la Gran Bretagna sta dando corso ai preparativi militari ed è previsto che tra qualche giorno saranno disposte intorno a Suez notevoli complessi di forze aeree, terrestri e navali. Il significato di questi vasti preparativi militari — si nota negli ambienti londinesi — non può essere frainteso. La stampa inglese, riecheggiando le dichiarazioni ufficiali e officiose di questi giorni, è unanime nell'affermare che la Gran Bretagna e la Francia sono d'accordo sulla necessità di imporre all'Egitto, se necessario con la forza, quella soluzione del problema di Suez consistente nell'internazionalizzazione, in un modo o nell'altro, del Canale, che venne approvata dalla conferenza.

La stampa sostiene, pure unanimemente, che gli Stati Uniti hanno finito per «prendere atto» di questo punto di vista anglo-francese pur restando evidentemente contrari essi stessi all'impiego delle armi. Qualche velata accusa nei confronti della posizione americana viene avanzata da alcuni giornali. Il «Daily Express» scrive che Dulles e Eisenhower si interessano soprattutto delle prossime elezioni presidenziali, mentre il «Times» parla addirittura di «atteggiamento poco accorto» degli Stati Uniti che sarebbero responsabili, per aver rifiutato, gli aiuti per la diga di Assuan, della situazione in cui si sono venute a trovare Francia ed Inghilterra.

Fonti non giornalistiche rilevano d'altra parte che non si può fare a meno di chiedersi se la conferenza internazionale autorizzerà l'intervento armato contro l'Egitto, posto che il Cairo si rifiuti di accettare le decisioni, come è molto probabile. Anche supponendo che l'URSS non accetti l'invito alla conferenza, troppi sono gli stati invitati che non approverebbero una simile azione di forza contro l'Egitto (tra essi: l'India, la Persia, la Spagna, l'Indonesia e Ceylon, per non fare che i nomi più ovvii).

Alcuni giornali inglesi parlano di ottenere dalla maggioranza degli stati presenti alla conferenza un'autorizzazione morale per intervenire: ma un'azione del genere, che dovrebbe essere compiuta di fatto da truppe inglesi e francesi, non soltanto provocherebbe un conflitto difficile, poi, a circoscriversi, ma causerebbe inevitabilmente una clamorosa rottura tra la Gran Bretagna da una parte e quella metà asiatica del Commonwealth (India, Ceylon), che non ritiene affatto ingiustificato il gesto di Nasser. Sembra logico, quindi, a questi osservatori nutrire dubbi sulle intenzioni de-

gli inglesi di compromettere con un'azione precipitata l'unità del Commonwealth e di rischiare di divenire gli iniziatori di un conflitto che potrebbe diventare pericolosissimo.

Il Ministero della guerra ha reso noto intanto che sono stati sospesi i congedi ai militari in servizio permanente ed i rimpatri dei militari in servizio oltremare.

Gli ordini di richiamo ai riservisti saranno spediti entro oggi. Contemporaneamente nella imminenza della partenza di considerevoli contingenti di truppe britanniche per il Mediterraneo, è stata istituita la censura sui movimenti militari.

Un portavoce del Ministero della Guerra ha dichiarato che «durante le operazioni militari non dovrà essere fatta alcuna menzione del numero e della destinazione delle truppe».

Risulta, però che i capi di stato maggiore delle tre forze armate stanno organizzando una grande unità tattica composta di reparti navali aerei e militari per essere inviata nella zona di Suez non appena ne sorga la necessità.

A Portsmouth i turisti della «grande vacanza» estiva inglese — che è cominciata oggi e si protrarrà fino a martedì mattina — hanno visto gli ultimi rifornimenti salire a bordo della grande portaerei «Theseus» di 13.400 tonnellate, che parte oggi per il Mediterraneo. Domani un'altra portaerei, la «Bulwark» partirà per la stessa rotta.

Le due navi sono piene di ogni sorta di trasporti militari, carichi di munizioni e di armamenti: che sono giunti al porto militare durante la notte in lunghi convogli scortati che provenivano dai vari centri dell'Inghilterra del Sud.

Tutte le ditte di trasporti aerei hanno fornito al Ministero elenchi degli aeroplani disponibili per l'eventuale trasporto di truppe qualora si presentasse un'emergenza eccezionale. Altrettanto hanno fatto le compagnie di navigazione.

Una brigata di paracadutisti pienamente equipaggiata è salita a bordo di una delle portaerei.

Il Presidente della Compagnia del Canale dichiara illegale la nazionalizzazione

Secondo le notizie che provengono dalla Francia il governo sta procedendo all'attuazione del dispositivo militare, in previsione di complicazioni nel Mediterraneo orientale. Si è saputo che il Ministro delle Finanze, Ramadier, ha presieduto una riunione di esperti allo scopo di preparare un piano di rifornimenti di carburanti, per la eventualità che il Canale di Suez possa rimanere bloccato per qualche tempo. Da altra fonte si apprende che unità aeree sono in stato di allarme e che truppe auto-transportate francesi vengono dirette su Malta. Al Ministero della Guerra, come a quello della Marina, si rifiuta ogni informazione a causa del segreto militare. I preparativi tuttavia continuano e si ammette che tutte le eventualità sono allo studio.

Ha lasciato, intanto, il porto di Tolone il cacciatorpediniere «Kabyle» diretto verso le coste nord africane.

Mentre si attende ancora la risposta dell'Egitto e della Russia, una vasta operazione diplomatica è in corso allo scopo di indurre queste due nazioni a partecipare alla conferenza. Negli ambienti vicini al Quai d'Orsay si apprende che il peso maggiore di questa offensiva diplomatica è stato assunto dal Dipartimento di Stato, in quanto gli Stati Uniti sono meno direttamente coinvolti nella polemica scatenata dal colonnello Nasser. Tuttavia la posizione di Washington non vuol essere quella di un mediatore, essendo essa dichiaratamente dalla parte degli alleati. Pare che lo stesso ambasciatore americano al Cairo, Henry Byroade, abbia precisato questo punto in uno dei colloqui che ha avuto con il Colonnello Nasser, al fine soprattutto, per evitare equivoci.

Fra tanto i commentatori francesi più qualificati ritengono che l'Egitto finirà con l'accettare di partecipare alla conferenza, anche per i vantaggi che sicuramente ne trarrà. Se però si rifiutasse di parteciparvi, difficilmente si potrebbe evitare l'applicazione di misure militari da parte occidentale. In effetti il meccanismo è già in moto e non sarà possibile arrestarlo. Il Quai d'Orsay ed il Foreign Office hanno raggiunto un accordo su alcuni «principi di metodo» per la prossima conferenza londinese. Essi sono: la conferenza sul Canale di Suez deve avere luogo in ogni caso, partecipino o meno la Russia e l'Egitto; ogni sforzo

In breve dal mondo

CITTA' DEL VATICANO. — Secondo notizie qui pervenute, la situazione nell'Honduras, si mantiene calma. Per prevenire qualsiasi altro tentativo insurrezionale, il governo ha tuttavia imposto lo stato di emergenza.

LONDRA. — Il parlamento britannico ha preso le ferie estive salvo richiamo d'urgenza dei deputati in caso di aggravamento della situazione di Suez.

PARIGI. — Il comandante dell'«Ile de France», De Baudéan, all'arrivo a Le Havre ha reso omaggio al valore del comandante dell'Andrea Doria, Piero Calamai, del quale ha detto fra l'altro: «E' un vero uomo di mare». Egli ha anche lodato i marinai italiani.

LONDRA. — Il governo australiano sta prendendo in esame l'eventualità di un invio di truppe australiane nel Medio Oriente in seguito alla crisi di Suez, su eventuale richiesta del governo britannico.

NEW YORK. — Si apprende da Pechino che il capo del governo cinese Chu En Lai ha dichiarato oggi che il suo governo appoggia le decisioni egiziane riguardo a Suez.

WHITE SULPHUR SPRING (West Virginia). Parlando all'associazione degli avvocati della Virginia, l'Assistente Segretario di Stato per l'Estremo Oriente, Walter Robertson, ha detto che la Cina popolare e l'URSS sono tuttora fermamente decise a realizzare l'obiettivo fissato da Lenin, e cioè il dominio comunista del mondo.

IL CAIRO. — Due giornalisti inglesi, il redattore di politica estera del «Daily Express», Delner e il corrispondente del «Neus Chronicle», Hady, sono stati espulsi dall'Egitto su disposizione del Ministero degli Interni egiziano.

diplomático deve essere fatto per indurre la Russia a parteciparvi; libertà di transito e gestione del Canale che debbono essere internazionalizzate, il compromesso può avvenire solo sulla modalità e sulla ripartizione degli utili di gestione; ogni tentativo di trasferire l'internazionalizzazione sotto la responsabilità dell'ONU, in cui la Russia può esercitare il diritto di veto deve essere respinto; Francia e Gran Bretagna si sono mutualmente impegnate ad applicare se necessario, anche con la forza, le decisioni prese dalla conferenza. Se a Parigi si applaude alla decisione dimostrata in questa occasione dal governo britannico, non mancano critiche per la «tiepidezza» e la «reticenza» del governo degli Stati Uniti.

Si apprende, tra l'altro che, il Presidente della Compagnia del Canale di Suez, Ambasciatore Francois Charles Roux, ha illustrato in una intervista a «Le Monde» gli aspetti giuridici della nazionalizzazione del Canale. Tale nazionalizzazione non è legittima, secondo il Presidente della Compagnia, per le seguenti ragioni: la nazionalizzazione di un servizio pubblico viene legittimata dall'interesse degli utenti rappresentati dal governo che nazionalizza. Ora nel caso del Canale di Suez gli utenti sono stranieri e il governo egiziano non può pretendere di rappresentare gli interessi poiché afferma esplicitamente di rappresentare il solo interesse dello stato egiziano; la nazionalizzazione di un servizio pubblico concerne esclusivamente la parte dell'attività indispensabile al servizio, ed esclude tutte quelle parti inutili. Ora il governo egiziano rivendica anche beni immobili posseduti dagli azionisti della Compagnia, al Cairo e nella zona del Canale, beni che non hanno nulla a che vedere con il funzionamento del canale; ancora più illegale è la pretesa di volersi impadronire dei beni all'estero che non hanno alcun rapporto con lo sfruttamento del Canale e che sono di proprietà privata degli azionisti. Ciò non ha precedenti nei paesi occidentali, in cui sono stati nazionalizzati servizi pubblici; più mostruosa ancora è la pretesa di mantenere in servizio con la forza il personale straniero della Compagnia; infine, ogni decreto di nazionalizzazione deve prevedere con precisione l'indennizzazione legittima degli azionisti della società nazionalizzata. Quando la società nazionalizzata appartiene ad azionisti stranieri le modalità di indennizzo vengono discusse con gli stati che rappresentano gli azionisti. L'Egitto non solo non ha intrapreso negoziati in tal senso, ma il decreto di nazionalizzazione non comporta che una indicazione assai vaga, senza precisare né la moneta, né il luogo, né la data, né la forma di indennizzo prevista.

المؤهلات اللازمة، وأن يكون هؤلاء مستعدين لتكريس جزء كبير من حياتهم للعمل في البلاد التي لم تستكمل نموها بوصفهم جزأاً لا يتجزأ من الإدارة المحلية مع الاحتفاظ بمركزهم الدولي.

ويتنغى أن يتطلب ذلك من هؤلاء أعظم المؤهلات، ونزعة اجتماعية قوية وثقافة واسعة، وأن يوضعوا تحت إدارة دولية مسؤولة وأن ينهضوا بالمسؤولية التي يتطلبها مركزهم الدولي وفي الوقت ذاته يكرسون جهودهم الصادقة لخدمة الحكومات التي يبدلون المعونة لها.

وإذا أنشئت وكالة جديدة لتقوم بهذا العمل فينبغي أن تكون على صلة وثيقة بالأمم المتحدة لتكفل استمرار التعاون المشترك.

وقد أثير موضوع إنشاء سلك للخبراء الدوليين للمعونة الفنية في المؤتمر الصحفي الذي عقده أخيراً المستر هامر شولد في المقر الدائم للأمم المتحدة فأجاب الأمين العام عن بعض الأسئلة التي وجهت إليه قائلاً: انني أو من أيمانا عميقاً بفائدة هذا المشروع، والواقع انني بدأت أفكر فيه منذ ستة أشهر منتظراً الوقت الذي أشعر فيه بأنني أصبحت واثقاً من الآراء التي كونتها وبفائدة إذاعتها.

عنا ان نواجه الحكم الذاتي، وتحسين الاحوال الاجتماعية والاقتصادية معا وينبغي الان نجد في ضخامة المشكلة التي تواجهنا او في طوبلة - الان نجد عذرا للتصل من القيام بعمل جدي في هذا الصدد. وان مشكلة تقرير المصير التي نند جذورها في الحركات الوطنية الجديدة وفي الاعتراف بصورة اوسع بحقوق الانسان في حاجة الى حل انشائي تماما كمشكلة تحسين الاحوال الاقتصادية والاجتماعية.

وفي السنوات الاخيرة بذلت عدة جهود في نطاق دولي كالمعونة التي تقدمها الامم المتحدة والوكالات المتخصصة التابعة لها او في نطاق ثنائي كالمعونة التي تقدمها الولايات المتحدة مثلا ولكن هذه المعونة لا تكفي ولا اعني بهذه التهوين من شأنها فاني ادرك تماما قيمة الجهود التي تبذل وفائدتها والخبرة العظيمة التي تقدمها لنا وكيف ان هذه المساعدات تعبر للدول التي لم تستكمل نموها الاقتصادي عن الشعور الذي تحسن به الدول المتقدمة صناعياً.

ومزايا المعونة الثنائية واضحة ولكن عيوبها ليست واضحة تماماً فانها لحالات قليلة التي نجد فيها ان الصداقة بين دولتين استطاعت ان تندی - ان تنفيذها يتطلب اجراءات تستمر وتزدهر رغم اعتماد احدنا على الآخر من الخبراء الدائمين من الرجال والنساء - من ان يسبب المعونة الثنائية تقدماً فيهم.

من الحقائق التي تذكرنا في هذه الأيام ان التطورات الثورية التي تحتاج عالمنا اليوم بطورين اثنين يرمى احدهما الى تحقيق الحكم الذاتي من جانب، ويرمي الآخر الى تحسين الاحوال الاجتماعية والاقتصادية بالنسبة الى أغلبية الجنس البشري.

وردت هذه العبارة في خطاب القاه المستر هامر شولد الأمين العام للأمم المتحدة في جمعية القانون الدولي بجامعة ميجيل بمدينة إلتواه (كندا).

ومضى الأمين العام في خطابه يقول: ان الذب التي تخلصت اخيراً من الم الاجنسي تعاني قلة الخبراء الاداريين، كما تعاني الدول اخرى تسعى جاهداً الى تنميتها والاقتصاد والانتعاش من المعونة تصادية الى أقصى مدى مستطاً. اتنا نجميع هذه الشعوب - تقريباً - في طوق التي لم تستكمل نموها الاقوى في أفريقيا وآسيا، وان كل ما ر تلك البلاد - ولو زيارة قصه - يدرك تمام المشكلة الضخمة تواجه الزعماء هناك، وعظم العود التي يبذلها بعضهم في ارساء اقتصاديات بلادهم على أسس سليمة.

سلك دولي لخبراء الامم المتحدة الفنيين

من الحقائق التي تذكرنا في هذه الأيام ان التطورات الثورية التي تحتاج عالمنا اليوم بطورين اثنين يرمى احدهما الى تحقيق الحكم الذاتي من جانب، ويرمي الآخر الى تحسين الاحوال الاجتماعية والاقتصادية بالنسبة الى أغلبية الجنس البشري.

وردت هذه العبارة في خطاب القاه المستر هامر شولد الأمين العام للأمم المتحدة في جمعية القانون الدولي بجامعة ميجيل بمدينة إلتواه (كندا).

ومضى الأمين العام في خطابه يقول: ان تحقيق الحكم الذاتي وتحسين الاحوال الاجتماعية والاقتصادية عاملان متصلان احدهما بالآخر اتصالاً وثيقاً، وقد اعترف بهما في نطاق واسع، وينبغي لنا ان نعرف بان الجهود التي بذل لمعالجتهما لا تتفق مع ضخامة المهمة التي تواجهنا.

وهناك حقيقة ثابتة يجب ان لا نترب عن البال وهي ان العوامل التي تسبب القلق والاضطراب داخل حدود دولة ما قد تسبب ايضا القلق والاضطراب في المجتمع الدولي.

وعلى ان نواجه الحكم الذاتي، وتحسين الاحوال الاجتماعية والاقتصادية معا وينبغي الان نجد في ضخامة المشكلة التي تواجهنا او في طوبلة - الان نجد عذرا للتصل من القيام بعمل جدي في هذا الصدد.

وان مشكلة تقرير المصير التي نند جذورها في الحركات الوطنية الجديدة وفي الاعتراف بصورة اوسع بحقوق الانسان في حاجة الى حل انشائي تماما كمشكلة تحسين الاحوال الاقتصادية والاجتماعية.

وفي السنوات الاخيرة بذلت عدة جهود في نطاق دولي كالمعونة التي تقدمها الامم المتحدة والوكالات المتخصصة التابعة لها او في نطاق ثنائي كالمعونة التي تقدمها الولايات المتحدة مثلا ولكن هذه المعونة لا تكفي ولا اعني بهذه التهوين من شأنها فاني ادرك تماما قيمة الجهود التي تبذل وفائدتها والخبرة العظيمة التي تقدمها لنا وكيف ان هذه المساعدات تعبر للدول التي لم تستكمل نموها الاقتصادي عن الشعور الذي تحسن به الدول المتقدمة صناعياً.

ومزايا المعونة الثنائية واضحة ولكن عيوبها ليست واضحة تماماً فانها لحالات قليلة التي نجد فيها ان الصداقة بين دولتين استطاعت ان تندی - ان تنفيذها يتطلب اجراءات تستمر وتزدهر رغم اعتماد احدنا على الآخر من الخبراء الدائمين من الرجال والنساء - من ان يسبب المعونة الثنائية تقدماً فيهم.

من الحقائق التي تذكرنا في هذه الأيام ان التطورات الثورية التي تحتاج عالمنا اليوم بطورين اثنين يرمى احدهما الى تحقيق الحكم الذاتي من جانب، ويرمي الآخر الى تحسين الاحوال الاجتماعية والاقتصادية بالنسبة الى أغلبية الجنس البشري.

اسعار بيع المواشي

- بيعت أثناء يوم ٢٨ لوليو ١٩٥٦، في سوق واددقلى المواشى التالية بأسعار مذكورة بجنب كل نوع من المواشى :-
- جمال - عدد ١١ من صومالى
- ٧٥ الى صومالى ٢٤٠ الواحد
- ثيران - عدد ٣٥ من صومالى
- ٥٠ الى صومالى ١٢٥ الواحد
- عجول - عدد ٣٠ من صومالى
- ٢٠ الى صومالى ٧٠ الواحد
- أبقار - عدد ١ بصومالى ٢٠٠
- مواغز - عدد ١٦٢ من صومالى
- ١١ الى صومالى ٤٧ الواحد
- حمار - عدد ١ بصومالى ٦٠
- بيعت أثناء يوم ٢٩ لوليو ١٩٥٦، في سوق واددقلى، المواشى التالية بأسعار مذكورة بجنب كل نوع من المواشى :-
- جمال - عدد ٧ من صومالى
- ٥٥ الى صومالى ٢٢٥ الواحد
- ثيران - عدد ١٢ من صومالى
- ٥٠ الى صومالى ١٣٠ الواحد
- عجول - عدد ٥ مو صومالى
- ٢٠ الى صومالى ٥٠ الواحد
- أبقار - عدد ٢ من صومالى
- ٢١٠ الى صومالى ٢٤٠ الواحد
- مواغز - عدد ٢٧٠ من صومالى
- ٩ الى صومالى ٤٩ الواحد
- حمار - عدد ١ بصومالى ٧٠

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
REDAZIONE 4.P.S. 21
CIRCOLAZIONE 4.P.S. 78
DISTRIBUZIONE 4.P.S. 82

Distribuzione: LIBRETTI ITALIA Via Piemonte - Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele II n. 86 - Telefono 1.93 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 - 10 parole, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» riserva il diritto di non accettare gli originali e manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 - Semestrale So. 30
Trimestrale So. 17 - Annuale So. 60
to per uffici pubblici So. 30.
PREZZO CENT. 20

IN ATTESA DELLA RISPOSTA DEL PRESIDENTE NASSER

Compatto lo schieramento dei paesi del Medio Oriente a fianco dell'Egitto

Intensa attività politica diplomatica al Cairo — Riunione del Consiglio dei Ministri egiziano in merito alla quale non è stato diramato alcun comunicato — Unità della Marina Militare sovietica si recherebbero in visita nei porti arabi del Mediterraneo orientale — Impresione a Londra per la presa di posizione dell'Iraq — Viva attesa a Parigi per la risposta dell'Egitto

IL CAIRO, 6.
Il Presidente Nasser ha presieduto oggi una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri durata poco più di un'ora e mezza. E' la prima volta che il Gabinetto egiziano si è riunito dopo la decisione di nazionalizzare la Compagnia del Canale.

Non è stato diramato alcun comunicato.

In precedenza il Capo dello Stato egiziano aveva ricevuto gli Ambasciatori dell'India, dell'Arabia Saudita e dell'Unione Sovietica.

Il Principe ereditario dello Yemen, Mohamed Ahmed El Badr, di passaggio al Cairo nel suo viaggio di ritorno da un giro di visite ufficiali nell'URSS e nei paesi della cortina di ferro, ha espresso l'appoggio del suo paese alla decisione egiziana e ha dichiarato che l'esercito Yemenita si affiancherebbe a quello egiziano in caso di necessità.

Il Principe yemenita ha avuto un colloquio col generale Abdel Hakim Amer, Ministro della Guerra egiziano.

Durante tutta la giornata una intensa attività politica e diplomatica è regnata nel palazzo sovrastante al Nilo all'estremità meridionale dell'isola di Ghezira, che Nasser ha scelto per i suoi colloqui e gli incontri in relazione alla risposta egiziana all'invito a partecipare alla conferenza di Londra. Numerosi Ministri, esponenti politici, e rappresentanti diplomatici si sono recati nell'isola di Ghezira nelle ultime 24 ore.

Circa l'improvvisa partenza per Damasco dell'Ambasciatore siriano dopo il colloquio con Nasser, si è appreso che quest'ultimo ha incaricato il diplomatico d'informare il suo governo degli ultimi giorni della situazione e comunicare la decisione che lo Egitto intenderebbe prendere nei confronti della conferenza di Londra.

In tutti i Paesi del Medio Oriente, intanto, la situazione che è venuta a crearsi in seguito alla nazionalizzazione del Canale di Suez, viene seguita con la massima attenzione.

Quanto alle reazioni degli Stati Arabi, a Damasco, il Primo Ministro siriano, Sabri Assali, ha annunciato che si recherà al Cairo domani insieme con i Ministri degli Esteri, dell'Economia e dell'Interno per rappresentare la Siria ai lavori del Comitato politico della Lega Araba. Analoga dichiarazione ha fatto ad Amman, il Ministro degli Esteri di Giordania, mentre a Bagdad, il Primo Ministro dell'Iraq, di ritorno da Londra, ha convocato il Consiglio dei Ministri, annunciando di essere a fianco dell'Egitto nella vertenza di Suez. Così si è concretato lo allineamento in favore del Presidente egiziano da parte dei Paesi arabi i quali riconoscono tutti apertamente a Nasser il diritto di nazionalizzare il Canale.

Il Presidente del Libano, Camille Chamoun, ha rivolto un monito all'occidente; ogni eventuale mossa dannosa nei confronti dell'Egitto potrebbe far perdere definitivamente all'Occidente la fiducia e la collaborazione dei popoli del Medio Oriente.

Da Damasco, inoltre, si apprende che i dipendenti petroliferi impiegati nella Siria orientale hanno minacciato di troncare il flusso del petrolio attraverso la Siria nel caso di «una azione contro l'Egitto da parte delle potenze imperialistiche». Un portavoce del Governo siriano ha però dichiarato che nessuna considerazione ufficiale si sta dando alla sospensione del flusso di petrolio. La «Iraq Petroleum Company» di proprietà inglese, convoglia circa 25 mi-

lioni di tonnellate di petrolio all'anno nei suoi oleodotti che attraversano la Siria.

Sempre dal Cairo si apprende che unità della marina militare sovietica si recherebbero in visita nei porti arabi del Mediterraneo orientale a partire dalla metà del mese.

Le autorità navali sovietiche hanno chiesto il gradimento ai paesi interessati.

Si apprende anche che il governo egiziano ha diramato ieri sera l'ordine di mobilitazione di battaglioni studenteschi e degli ufficiali della riserva della Guardia Nazionale.

Febbrile attività del Ministro degli Esteri inglese e viva l'attenzione per i colloqui diplomatici del Cairo

La presa di posizione dell'Iraq a favore della decisione egiziana, è stata accolta a Londra con un certo disappunto in quanto proprio nei giorni scorsi ogni sforzo era stato fatto, in occasione della visita ufficiale del Re Feisal (che è ancora a Londra in forma privata), per dimostrare i solidi legami di amicizia che uniscono i due Paesi. Nei circoli politici britannici la dichiarazione irakena viene considerata più che altro sospetta per le espressioni che usa nei confronti del principio della nazionalizzazione. La decisione del Gabinetto irakeno, inoltre, è stata resa nota poche ore dopo il ritorno del Primo Ministro Nuri Es-Said da Londra. Il documento irakeno è attualmente allo studio al Foreign Office dove, come è noto, il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd è al lavoro con i suoi più stretti collaboratori.

In relazione ai nuovi sviluppi della situazione il telefono ha funzionato molto, oggi, tra gli «chequers» dove si trova Eden ed il Foreign Office, dove è rimasto a lavorare il Ministro degli Esteri, argomento primo della mattinata è stato il problema dell'atteggiamento da assumere nei confronti della dichiarazione del governo dell'Iraq.

Tale atteggiamento è stato riassunto in un commento di un portavoce del Foreign Office, in cui è evidente la preoccupazione di dimostrare che la Gran Bretagna nutre ancora fiducia che l'Iraq «agirà onorevolmente e lealmente» nella situazione creata dalla iniziativa egiziana. Si dimostra di comprendere, cioè, a Londra, la particolare posizione di questo regno musulmano, che è membro contemporaneamente della Lega Araba e del patto di Bagdad, e ci si augura di poter evitare una situazione che imponga al governo di Bagdad una scelta tra queste due alleanze. Si sa infatti che l'opinione pubblica irakena è in gran parte favorevole all'Egitto e che il Primo Ministro Nuri Es-Said è stato più volte attaccato come «filo-inglese».

La presa di posizione irachena sembra avere anche avvicinato il momento in cui Eden si rivolgerà direttamente all'opinione pubblica inglese attraverso la televisione: ciò avverrà mercoledì.

A parte queste reazioni particolari, l'attenzione degli ambienti diplomatici londinesi è rivolta alla intensa e varia attività in corso al Cairo ed ai colloqui che Nasser continua ad avere, a ripetizione, con numerosi ambasciatori. Un punto interrogativo di prima grandezza è lo atteggiamento sovietico. L'attività dell'Ambasciatore sovietico al Cairo è nota. Mentre alcuni si domandano se sia l'Egitto ad aspettare l'URSS o viceversa, altri ritengono che l'URSS intenda assumere nei confronti della tesi egiziana un atteggiamento corrispondente a quello assunto in pratica dagli Stati Uniti nei confronti della tesi anglo-francese: «appoggio morale, ma non militare».

Un accordo, cioè, tra USA e URSS potrebbe decidere la sorte della conferenza, tanto più che ambedue i Paesi sembrano

Difficili i negoziati economici franco-giapponesi

Parigi, 5.
I negoziati economici franco-giapponesi, che si prolungano già da un mese e mezzo, sono entrati in una fase molto delicata. Varie difficoltà sarebbero sorte a causa della differenza di regime delle licenze d'importazione esistenti tra i due paesi, di garantire alla Francia quella cifra che essa esige.

E' stato inoltre impossibile, al meno fino ad ora, mettersi d'accordo sulla lista dei prodotti giapponesi da importare in Francia.

LA VITA POLITICA ITALIANA

Il Ministro Martino rientrato dalla Svizzera dove ha avuto contatti di rappresentanti di nazioni membri dell'O. E. C. E.

Colloquio del Ministro degli Esteri con il Presidente del Consiglio Segni che è stato messo al corrente degli ultimi sviluppi della questione Suez — Ricevuti gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Roma — Una precisazione dell'Ambasciata d'Egitto

Roma, 6.
Il Ministro degli Esteri on. Martino è arrivato stamane a Roma, egli è stato ricevuto dal Vice Presidente del Consiglio, on. Saragat.

Il Ministro Martino, ha avuto

Per gli uomini politici italiani: vacanze a singhiozzo

Roma, agosto.
Siamo stati facili profeti, due o tre settimane fa, a predire che non ci sarebbero state vacanze quest'anno per gli uomini politici italiani; o che si sarebbe trattato semmai di vacanze «a singhiozzo», agitate e affollate di preoccupazioni. La realtà dei fatti ci ha dato ragione.

A parte la circostanza fortuita non meno che disgraziata del disastro dell'«Andrea Doria»; a parte la crisi determinata dalla decisione del Colonnello Nasser per il Canale di Suez — crisi che invero ci tocca in modo non troppo impegnativo, ma che tuttavia non può lasciare indifferenti; a parte tutto questo, resta sul tappeto dei grossi problemi a cui gli organi responsabili della nostra amministrazione statale non possono rimanere indifferenti, e che non contribuiranno certo a rendere più sere-

na la visita dell'on. Fanfani negli Stati Uniti.

Ci sono state, per esempio, le dimissioni del prof. Virgilio Ferrari da sindaco e da consigliere comunale di Milano, oltre che da iscritto al PSDI. Nella metropoli lombarda — come si ricorda — si era creata, dopo le elezioni del 27 maggio, una di quelle situazioni che hanno dato origine alla definizione ormai corrente in Italia circa le «giunte difficili». I risultati delle votazioni, cioè, non erano stati tali da consentire la formazione di una giunta di centro; e il prof. Ferrari aveva ritenuto opportuno ricorrere all'appoggio dei socialisti nenniani per formarla, con l'avvertenza espressa inequivocabilmente che tale soluzione doveva essere intesa come puramente locale, e non già come una premessa, come un banco di prova, come un primo esperimento di apertura a sinistra da estendere in seguito in campo nazionale. Ma non così sembravano intenderla gli uomini dell'opposizione di sinistra: a cominciare dal più rappresentativo di loro, proprio dell'on. Nenni, il quale non faceva mistero, parlando o scrivendo, della sua intenzione di interpretare la situazione milanese — se risolta secondo i suoi disegni — alla stregua di una provetta sperimentale. Bisogna dunque sgombrare il terreno d'ogni possibilità di equivoco. Non avevano forse gli uomini più eminenti del centro democratico confluato ad affermare la necessità morale oltre che politica, di tener fede alle affermazioni fatte durante la campagna elettorale a proposito della validità della formula quadripartita? (A tal riguardo è da segnalare, come abbastanza significativa, la vignetta apparsa di recente in un giornale radicale. Vi si vede un signore in costume da bagno, mentre dice a un amico: «Comincio ad essere preoccupato: sono già tre giorni che l'on. Fanfani non ribadisce la validità della formula quadripartita...». E' una testimonianza circa la coerenza e la continuità dell'atteggiamento democratico riguardo al problema delle giunte).

Ora è successo che a Milano, il prof. Ferrari ha ritenuto, in piena buona fede e con le migliori intenzioni del mondo, di poter superare queste pregiudiziali: andando a urtare però contro la ferma presa di posizione e l'inequivocabile riaffermazione di principio dei rappresentanti democristiani e liberali; si da decidersi infine a rassegnare le dimissioni, provocando così, senza averne certamente avuto l'intenzione, una situazione incerta che potrà essere risolta solo a settembre, con la non probabile nomina di un commissario.

E non è questo il peggior ma; visto che, come sappiamo, una gestione commissariale dovrebbe durare tutt'al più tre mesi, per dar poi luogo a nuove elezioni chiarificatrici. Ciò che, invece, non può non provocare delle critiche da parte di osservatori imparziali, è che si sia data la dimostrazione di una disfunzione tra gli organi centrali e quelli periferici dei partiti democratici: cosa che non può tornare che a vantaggio delle varie correnti di opposizione, le quali danno spesso prova di essere fuse o concordi per il raggiungimento dei loro fini.

Ciò detto, bisogna anche riconoscere che se Sparta piange, Messene non ride. Intanto è da osservare che, nel caso di Milano, i socialisti nenniani avevano accettato di entrare a far parte della giunta, ammettendo esplicitamente ogni collaborazione da parte dei comunisti, praticamente isolati. E c'è poi da registrare una significativa dichiarazione dell'on. Nenni il quale, pur fra molti «distingui» casistici, ha ammesso che le differenze fra socialisti e comunisti sono probabilmente destinate ad accentuarsi in una fase di schietta ed aperta evoluzione democratica.

Il che — se non si risolve in un'affermazione macchiavellica — può essere accolto come un buon auspicio per l'avvenire della nostra vita democratica.
GIORGIO PUCCT

LA POLEMICA SUGLI ARMAMENTI

L'Ambasciatore Von Eckardt riferisce ad Adenauer sui colloqui militari avuti a Washington

La politica europea statunitense rimane basata sulla NATO

BONN, 6.
Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto ieri pomeriggio, a Buehler Hoehe, il Capo dell'Ufficio Stampa federale, Ambasciatore Von Eckardt di ritorno dagli Stati Uniti, dove si è recato per importanti colloqui politici militari, sui quali gli ha lungamente riferito.

Prima di recarsi dal Cancelliere Von Eckardt, ha fatto alcune dichiarazioni che possono essere così riassunte: il tema della nuova strategia occidentale in America non turba gli amici come, forse, accade in Europa. In America si guarda alla elezione del nuovo Presidente, e le questioni militari sono alcune delle molte questioni che hanno un ruolo importante nella battaglia elettorale.

In quasi tutte le questioni di politica estera le opinioni dei democratici e dei repubblicani concordano. Lo stesso si può dire per il problema di spostare l'accento della strategia occidentale dalle armi convenzionali a quelle atomiche. Voglio essere chiaro e preciso: «negli Stati Uniti vige il servizio militare di 24 mesi. Nei miei numerosissimi colloqui nessuno ha espresso la opinione di ridurre tale servizio, sia pure di un solo mese. Di più: senza dubbio alcuno, base della politica europea americana resta sempre, come prima, la NATO. Nessuno coi quali io abbia parlato negli Stati Uniti ha espresso l'opinione di ridurre le truppe regolari, cioè quelle che combatterebbero con le armi in pugno, in caso di conflitto. Tutti i politici coi quali ho parlato sono dell'opinione che le nuove forze armate tedesche, cioè la Bundeswehr, devono avere un servizio di leva di due anni, perché tutti gli esperti militari sono concordi nel ritenere che un

servizio più breve non sarebbe sufficiente per la tecnica delle nuove armi. Tutti i politici e tutti i militari sono dell'opinione che le dodici divisioni tedesche, di cui tanto si parla, sono il minimo contributo che da parte tedesca va dato alla difesa della Europa».

Per parte mia io sono del parere che dodici divisioni sono molto poche, e che la difesa del nostro territorio — difesa con le armi convenzionali — diverrà un compito di primo piano della Repubblica Federale stessa».

L'Ambasciatore Von Eckardt ha concluso: «agli esperti militari americani ho posto la domanda se è possibile difendere un territorio qualsiasi, lontano dagli Stati Uniti, per mezzo di armi atomiche e di razzi radio-comandati. Mi è stato detto che con le armi atomiche, il territorio, se è molto lontano, non si può difendere, ma che in caso di necessità, si può cercare di distruggere tutto quanto si trova su tale territorio, ciò però non collima col concetto di difesa. Da tutte le parti mi è stato confermato che questa opinione è giusta, e che nel quadro della NATO non vi può essere che un piano, un piano ragionevole, che a tutte le nazioni facenti parte della NATO dia una sicura «chance» di sopravvivere».

Per quanto concerne la crisi del Canale negli ambienti ben informati di Bonn si ritiene che il Governo Federale accetterà l'invito alla Conferenza di Londra per Suez. Oggi il Ministro degli Esteri Von Brentano discute il problema con il Cancelliere Adenauer. Mercoledì il problema dell'invito alla conferenza verrà discusso dal gabinetto federale sotto la presidenza del Vice Cancelliere, Buecher.

nei giorni scorsi in Svizzera, dove si era recato per motivi privati, alcuni colloqui politici. A quanto apprende l'«Ansa», l'on. Martino, nella sua qualità di membro — insieme con i Ministri degli Esteri della Norvegia e del Canada — dello speciale comitato incaricato di studiare misure atte a sviluppare la cooperazione fra i paesi membri dell'alleanza atlantica nei settori non militari, ha avuto contatti con i rappresentanti di nazioni che fanno parte dell'OECE e non della NATO. In particolare, egli si è incontrato con il Segretario degli Affari Esteri di Svizzera, Max Petitpierre, e sulla via del ritorno, a Bressanone, con il Ministro degli Esteri austriaco, Leopold Figl, il quale ultimo si trovava in quella zona per motivi privati. Nei due colloqui — a quanto apprende l'«Ansa» — è stata considerata l'opportunità di coordinare le misure allo studio per un ampliamento degli scopi della NATO, particolarmente nel settore della collaborazione economica, con l'attività propria dell'OECE.

Lungo il viaggio di rientro a Roma il Ministro Martino si è fermato ad Abano dove il Presidente del Consiglio lo ha ricevuto.

Nel corso del lungo colloquio il Presidente Segni ha avuto con il Ministro Martino un ampio scambio di vedute sulla situazione internazionale in generale e sugli sviluppi della questione di Suez in particolare. L'on. Martino che da Palazzo Chigi aveva avuto in giornata comunicazione dei rapporti pervenuti dalle rappresentanze diplomatiche italiane, ha messo al corrente l'on. Segni degli ultimi sviluppi della situazione.

Il Ministro degli Esteri ha anche ricevuto a Palazzo Chigi in successive udienze, l'Ambasciatore di Francia, Fouques Duparc, e l'Ambasciatore di Gran Bretagna sir Ashley Clarke.

Da Parigi giunge notizia che l'Ambasciatore italiano Quaroni è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri Pineau che gli ha illustrato le proposte occidentali per una soluzione del problema di Suez. Nel quadro delle consultazioni in vista della conferenza del 24, Pineau ha ricevuto anche gli Ambasciatori d'Olanda, di Etiopia e della Germania occidentale.

L'Ambasciata d'Egitto a Roma ha diramato intanto la seguente precisazione ufficiale del governo del Cairo circa la questione del canale di Suez. «L'Egitto ha tutto l'interesse a incrementare la navigazione attraverso il Canale di Suez; pertanto farà ogni sforzo per approfondire e allargare il canale».

(Continua in 2ª pag.)

La questione del Canale di Suez

Allorante pessimismo a Washington

Continuazione 1ª pag.
A Washington, intanto, si nota una certa evoluzione della questione, non tutti i diplomatici infatti guardano alla crisi di Suez con il volenteroso ottimismo di Foster Dulles e ammettono che l'Occidente sta attraversando uno dei periodi più scabrosi dallo scoppio della guerra coreana. Vi è chi teme, al Dipartimento di Stato, una furiosa rivolta del mondo arabo, con il sotterraneo appoggio del blocco comunista. Le truppe franco-inglesi potrebbero occupare lo Suez, forse anche la Giordania, ma finirebbero per trovarsi nelle stesse condizioni in cui combatterono le divisioni francesi in Indocina. Tutti i Paesi arabi sono psicologicamente pronti per la guerriglia.

Perdere la battaglia diplomatica in Egitto, secondo esperti del Dipartimento di Stato, significa non solo rinunciare alla sicurezza del Canale di Suez, ma anche scatenare tutto il fermento nazionalistico dei Paesi arabi. Il bilancio — si osserva — della prima settimana di crisi è negativo per gli occidentali: le speranze di stabilizzare l'equilibrio in Medio Oriente, che costituiscono il «leit motif» della politica americana, vanno gradatamente assottigliandosi; le relazioni fra Inghilterra e Francia da una parte, ed i Paesi neutrali dall'altra, si sono decisamente deteriorate; la solidarietà fra Washington e Londra ha subito un colpo. Gli americani hanno lasciato capire che non sono disposti a seguire gli inglesi fino in fondo. In altri termini, non sono pronti a sparare per Suez. Foster Dulles punta tutte le sue carte sulla prossima conferenza internazionale, egli spera che ne possa scaturire un compromesso accettabile sia dagli egiziani che dai franco-inglesi, ma non è da escludere che la conferenza riservi agli occidentali molti dispiaceri. Vi sono dei Paesi, generalmente orientati verso una politica di solidarietà con l'alleanza atlantica, che hanno approvato la nazionalizzazione del Canale. Questi Paesi sono l'Iraq e il Libano. La defezione dell'Iraq mette contemporaneamente in crisi il patto di Bagdad di cui fanno parte, oltre l'Iraq, la Turchia, il Pakistan, la Gran Bretagna e l'Iran.

Diplomatici neutrali, pur ammettendo la drammaticità della situazione, sono inclini, comunque a ritenere che il Cairo non vuol sbarrare la porta ad un eventuale compromesso su una specie di controllo internazionale.

La stampa francese e l'atteggiamento americano

A Parigi, come a Londra, in attesa della risposta del Colonello Nasser all'invito dei «tre» giornali francesi puntano la loro attenzione sulla febrile attività diplomatica in corso al Cairo, senza tuttavia perdere di vista l'atteggiamento degli Stati Uniti. La decisione presa da Washington di autorizzare le navi americane a pagare il pedaggio alla «Compagnia Nasser» — scrive il filo socialista «Franc-Tireur» — è la prima rottura del fronte tripartito di Londra. Questa decisione era quanto meno prematura prima della conclusione della conferenza dei «ventiquattro» ed equivale ad un dono che il governo egiziano non si aspettava di certo. Questo atteggiamento riservato significa che nell'eventualità di un conflitto aperto tra Francia ed Inghilterra e l'Egitto, gli Stati Uniti appoggeranno i loro alleati ma rimarranno in disparte. Una parte dell'opinione francese si inquieterà, ma a torto, poiché la neutralità americana attira la neutralità sovietica e viceversa. Questa è la vera ragione della riserva di Washington e della prudenza di Mosca. L'intervento dell'una trascinerebbe l'intervento dell'altro. L'equilibrio della loro astensione ci risparmierebbe l'estensione di un conflitto armato.

Leggete e diffondete Il Corriere della Somalia

«Come risponderà Nasser? si chiede l'indipendente di centro sinistra «Combat». Gli è difficile dire di sì, poiché equivarrebbe a piegarsi dinanzi ad un ultimatum e perdere la faccia dinanzi al suo popolo; gli è difficile, d'altra parte, dire di no, poiché in tal caso correrebbe il rischio di rafforzare la volontà di reagire franco-britannica. Gli rimane quindi, una sola via, quella dell'accettazione con riserva, essa è la più facile e non gli mancano appigli onde giustificare eventuali controproposte; innanzi tutto il luogo dove dovrà tenersi la conferenza, luogo che è stato scelto male perché sembra pregiudicare la sua sorte; poi gli errori commessi dai tre nello scegliere gli invi-

tati, infine il fatto che la nazionalizzazione sia stata tacitamente ammessa dai tre. Così il labirinto delle procedure si spalancherà dinnanzi a Selwyn Lloyd e a Cristian Pinau. Labirinto il cui filo d'Arianna sarà tenuto da Foster Dulles.

«Il destino dell'Occidente, la libertà dell'Europa e la pace del mondo — scrive il giornale di destra «Aurore» — dipendono oggi dalla Francia e dalla Gran Bretagna. Se oggi queste due nazioni indietreggiassero i sovietici avrebbero le porte spalancate in Medio Oriente e la difesa dei ricchi giacimenti petroliferi sarebbe resa vana. Così, senza colpo ferire, l'URSS riporterebbe il più grande trionfo della sua storia. Certamente non è questo che vuole l'America. Ma allora perché essa si ostina a voler recitare nel 1956 la parte che vent'anni fa recitò dinnanzi ad Hitler una Gran Bretagna cui Churchill non aveva potuto aprire gli occhi?»

La vita politica italiana

stesso ed a tale scopo destinerà gran parte dei proventi della compagnia nazionalizzata del Canale. L'Egitto si occuperà della parte tecnica relativa al funzionamento del Canale e la porterà in futuro al livello più elevato.

Tutte le comunicazioni relative al canale saranno redatte simultaneamente nelle lingue araba e francese».

Concessa da Praga l'autonomia regionale alla Slovacchia

Vienna, 5.

Un importantissimo avvenimento viene segnalato in questi giorni in Cecoslovacchia. Il governo di Praga si è preoccupato di garantire costituzionalmente l'autonomia regionale alla Slovacchia. La costituzione del 1948 è stata emendata dal Parlamento di Praga e il Parlamento regionale slovacco a Bratislava va si è riunito per dare atto della accettazione delle maggiori prerogative che derivano dalla nuova decisione.

La revisione porta essenzialmente verso la concessione fatta al Parlamento regionale slovacco di nominare e revocare il governo regionale e di legiferare in tutte le materie relative agli affari slovacchi, eccezione fatta per 15 questioni riguardanti la difesa, le relazioni con l'estero ed il commercio con l'estero. Il governo regionale slovacco, che fino ad ora aveva svolto la funzione di semplice elemento di collegamento tra Praga e Bratislava si è dimesso, ma il suo ex presidente, Rudolph Strechaj è stato incaricato di formare il nuovo governo regionale, cosa che ha fatto reincaricando tutti i suoi vecchi collaboratori.

I migliori umoristi internazionali

Bordighera, 5.

La giuria del «nono salone internazionale dell'umorismo» ha proclamato i vincitori delle varie sezioni. Avevano partecipato al «salone disegnatori di 16 nazioni. Erano presenti, tra gli altri, umoristi di Francia, Stati Uniti, Australia, Spagna, Egitto, Canada, Brasile, Germania, Israele, Inghilterra, Belgio e Italia. Ecco i vincitori: «Trofeo Palma d'oro per il disegno umoristico»: primo Giuliano Nistri di Roma; «Palma d'oro per il racconto edito»: primo degli italiani Cangarossa Angelo per il racconto «L'eroico gesto»; primo degli stranieri Aziz Nesin (Turchia) per il racconto «L'arresto dello elefante»; secondo premio a Leon Eliachar (Brasile), per il racconto «L'ebreo». Partecipanti 17 di cui due spagnoli, dieci italiani, tre brasiliani, uno turco uno francese.

«Palma d'oro» per la definizione dell'umorismo: primo degli italiani Antonio Antonucci, redattore della «Stampa» di Torino; primo degli stranieri Leon Eliachar (Brasile); secondo J. T. Lacroix (Francia). Lavori ammessi 25 di cui 4 spagnoli, 13 italiani, un australiano, due francesi, un brasiliano, un polacco un tedesco e un cileno.

Non è stata assegnata la Palma d'oro per il pezzo inedito, ma la giuria ha considerato meritevole di segnalazione le seguenti opere: «Il dispettoso» di Gian Paolo Delfino di Roma; «Amici per la macchina» di Osvaldo Torello di Torino, «I sei gangsters» di Leon Eliachar (Brasile).

Cronaca di Mogadiscio e dell' Interno

FANCIULLE A SCUOLA

Le abbiamo visto sciamare ieri pomeriggio, verso le sei, con indosso grembiuli bianchi, con i loro libri e i loro quaderni sotto il braccio, liete, vivaci, sorridenti, le nuove studentesse della scuola femminile di via XXIV maggio.

E' stato per noi, che percorriamo più volte al giorno quella bella strada di Mogadiscio che però appare sempre un po' morta, per mancanza di negozi di giorno, e di luci la sera, veramente uno spettacolo nuovo questo sciamare di fanciulle che per un attimo hanno dato alla freddezza dell'asfalto il calore della vita e della gioventù.

I maestri somali che insegnano nella scuola, con fare cortese ma severo, le invitavano a tornare alle loro case senza perdersi nel cauleccio che è naturale degli studenti e delle studentesse di tutto il mondo quando escono dal chiuso delle aule.

Lungi da noi ogni idea di voler criticare l'azione dei maestri ma certo in quel momento avremmo voluto dir loro che lasciassero ancora un po' tanta gioventù sana gioventù, a dar vita alla città.

Il vedere gli scolari uscire dalla scuola, è divenuta ormai cosa abituatoria, ma il veder uscire un folto gruppo di bambine e ragazze è cosa che ancora ci colpisce e che ancora notiamo con piacere. E' forse questo il segno più marcato dello sviluppo sociale del popolo somalo giacché nelle consuetudini e nelle tradizioni era escluso, o lo è stato fino a poco tempo fa, che la donna potesse non solo andare a scuola ma anche semplicemente girare per le vie della città per accedere alle normali faccende femminili. Le bambine e le ragazze che abbiamo visto ieri saranno le mamme di domani, ed avendo esse stesse potuto valutare l'importanza della scuola nella formazione dell'individuo, saranno le prime a far sì che i figli studino e si preparino per affrontare la vita con il miglior bagaglio possibile. Così inavvertitamente, lo abbiamo già scritto, appare agli occhi nostri, abituati ad osservare, il cambiamento che con passo celere avviene nella vita sociale del nostro Paese. E non è questa cosa da poco, né da sottovalutare che forse nel quadro generale dei progressi compiuti dalla Somalia, negli ultimi anni, quello del progresso nel campo sociale appare, anche se non è il più vistoso, certamente il più importante.

A. M. A.

CICLISMO

INSEGUIMENTO SU PISTA
Come già in programma, domenica 12 sulla pista del Campo Sportivo del CONI avrà luogo la gara ad inseguimento in pista.

Alla gara prenderà parte una selezione di corridori nella considerazione che essa si svolgerà in un tempo limitato giacché il campo è già impegnato per la partita di calcio per la Targa Città di Mogadiscio.

Tutti i corridori che intendono prendere parte alla corsa dovranno iscriversi presso l'Ufficio Sportivo — segreteria, non oltre al sera dell'8 c.m.

Le gare eliminatorie avranno luogo nel pomeriggio di sabato 11 alle ore 16, mentre le semifinali verranno disputate domenica prima dell'inizio della partita di calcio. La finale si correrà nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo della partita.

Municipio di Mogadiscio

Bando di concorso per la nomina di due applicati

E' indetto un pubblico concorso per la nomina di due applicati.

Entro le ore 12 del 31 agosto 1956 gli aspiranti dovranno far pervenire all'Ufficio segreteria del Municipio:

- 1) domanda di ammissione al concorso nella quale sono da indicare le generalità e l'indirizzo dell'aspirante;
- 2) attestato di nascita rilasciato dal Commissario Distrettuale, o dal Capo dell'Amministrazione municipale, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto i 18 anni di età e non ha superato i 30. Sono esonerati dal limite di età coloro che comprovino di essere in servizio di ruolo presso l'Amministrazione del Territorio;
- 3) certificato di buona condotta morale e civile rilasciato dal Distretto di residenza;
- 4) certificato medico, rilasciato da un sanitario dell'Amministrazione, dal quale risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione, ed esente da difetti o imperfezioni che influiscano sul rendimento del servizio;
- 5) fotografia dell'aspirante con firma del medesimo, autenticata dal Commissario Distrettuale, o dal Capo dell'Amministrazione municipale;
- 6) titolo di studio dal quale risulti che il concorrente è in possesso di licenza di scuola media inferiore, o di titolo equipollente.

I documenti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 debbono essere in bollo. L'aspirante può inoltre legare alla domanda ogni altro documento che ritenga utile ai fini del concorso.

I concorrenti verranno sottoposti a prova scritta ed orale nella lingua italiana ed araba, e ad una prova di dattilografia.

Per ottenere la nomina i concorrenti debbono conseguire una votazione non inferiore a quella che verrà fissata dalla Commissione giudicatrice.

I vincitori del concorso conseguiranno la nomina in prova, della durata di sei mesi, e do-

Radio Mogadiscio

SEZIONE SOMALA
PROGRAMMA A — ore 12.30-13
Giornale Radio, «Oggi sul Corriere», «Domani alla radio», «Musica».

PROGRAMMA B: Ore 16.30-18
Recitazione e interpretazione del Corano
Giornale Radio
Hello
Notiziario vario
Gabai
La donna nella casa
Hello

PROGRAMMA C: Ore 19-20
Recitazione del Corano
Giornale Radio
Canzone moderna somala
I grandi uomini della storia
Hello
Gabai

PROGRAMMA D: Ore 21-22
Conversazione
«Surprise dancing in Argentina»
— Gino Latilla — Carla Boni.

Trasmissione in lingua italiana
20.00 - Giornale Radio
20.10 - Programma offerto dalla RAI — Radio Televisione Italiana.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Danzero con te tra le stelle».

CINEMA CENTRALE — «Vecchia Americana».

CINEMA EL GAB — «Il Pirata Barbavera».

CINEMA HAMAR — «L'uomo dai cinque volti».

CINEMA HADRAMUT — «Arrivano i carri armati».

CINEMA MISSIONE — «Ajeeb Lakia».

SUPERCINEMA — «Due soldi di felicità».

ANNUNCI ECONOMICI

WUHRER — nuovo arrivo di Birra Wuhrer - Birra chiara - la migliore birra tipo olandese - Privata. Vendita ingrosso MARANO tel. 160.

BUCALOSSO — Vino Chianti Rosso da pasto — Vino Chianti Orvieto. Vendita ingrosso MARANO tel. 160.

ANELLO BRILLANTE oro bianco venduto. Oreficeria Orologeria ALESSANDRINI.

TUTTI i lavori orientali in oro 22K si eseguono nel laboratorio specializzato, dell'Oreficeria ALESSANDRINI.

Bollettino Meteorologico del giorno 6 agosto 1956

Temperatura massima	28,5
Temperatura minima	24,6
Vento prevalente S km/ora	11,6
LIVELLO DEI FIUMI	
Uebi Scebeli	
Belet Uen	m: 1,85
Giuba	
Lugh Ferr.	m: 2,70
MAREE per il giorno 8 agosto 1956	
Alta marea:	ore 5,17 ed ore 17,30
Bassa marea:	ore 11,18 ed ore 23,54

L'opera della Polizia

Gli Agenti della Stazione Mogadiscio Beit Erras hanno tratto in arresto il ventunenne Abducadir Mohamed Osman ed il sedicenne Dahir Mohamed Sodal perché responsabili del furto di una collana d'oro e di un paio di orecchini anch'essi d'oro, commesso in danno di Ragi Hasci Nur Elmi. La refurtiva è stata recuperata presso Sid Hussein Seek Abucar, che è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Gli Agenti della stessa Stazione hanno tratto in arresto Halima Omar Nur responsabile del furto di indumenti vari. La refurtiva è stata recuperata.

prezzi di vendita del bestiame

Durante la giornata del 3 agosto 1956 nel mercato di Uardiglei sono stati venduti i seguenti capi di bestiame ai prezzi indicati a fianco di ciascuna specie:

Cammelli n. 11 da So. 150 a 250 l'uno;

Buoi n. 42 la So. 75 a 150 l'uno;

Vitelli n. 50 da So. 40 a 70 l'uno;

Capri n. 184 da So. 12 a 46 l'uno.

Cinema Teatro Hamar

OGGI in prima visione: Una produzione U.R.S.S. Per l'interpretazione di BORIS DMSCOVSKY

L'uomo dai Cinque Volti

Coro generoso!
Vendicatore inferrabile!
Giustiziere beffardo!

NUOVO CINEGIORNALE

IN TUTTO IL MONDO... LA PENNA DELLE PERSONE IMPORTANTI!



Parker "51" Pen

Con il famoso pennino "electro-polished" *

Non avete mai osservato che tutte le persone di successo, in tutto il mondo, usano la Parker "51"?

Non vi siete mai chiesti quali siano le ragioni di una così generale preferenza?

La risposta è semplice e facile: La Parker "51" è una penna che, con una felice formula, ha risolto tutti i problemi che assillano le comuni stilografiche.

Perciò essa è inconfondibile e inimitabile. Perciò è la preferita dalle persone che, per le loro qualità, si dimostrano superiori al resto degli uomini.

Scegliete anche voi, o per un regalo o per vostro uso, la Parker "51", "La penna delle persone importanti".

* Il pennino "electro-polished" ha subito una levigatura speciale che lo rende infinitamente più liscio e morbido di quanto sia possibile con la più fine pulimentatura meccanica.

THE PARKER PEN COMPANY
London (England) Jacksonville Fla. (U.S.A.) Toronto (Canada)

6042-11

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
REDAZIONE A.P.S. 21
CIRCOLAZIONE A.P.S. 70
AMMINISTRAZIONE A.P.S. 82

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA Via Piemonte - Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 85 - Telefono n. 93 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 - Necrologi So. 2 - Cronaca So. 3 - Economici Cent. 28 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini. I manoscritti non si restituiscono.

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 - Semestrale So. 35
Trimestrale So. 17 - Annuale «V»
to per uffici pubblici So. 38.
PREZZO CENT. 20

LA QUESTIONE DEL CANALE

L'Egitto non ha ancora risposto all'invito per la conferenza di Londra

Si prevede, peraltro, che accetti o no, l'Egitto formulerà molte critiche alla forma ed alla procedura della conferenza — Previste dichiarazioni determinanti per oggi da parte di Eden, Nasser e Nehru — Continua il pessimismo a Washington — L'opinione pubblica francese disorientata per l'atteggiamento dell'Iraq

IL CAIRO, 7.
Sembra ormai più che probabile che l'atteggiamento egiziano in merito all'invito a partecipare alla conferenza di Londra atteso per oggi, dopo il Consiglio dei Ministri, non verrà reso noto ufficialmente prima di qualche giorno. Un'alta personalità egiziana, interrogata in proposito, ha detto: «Perché tanta fretta? Abbiamo tempo sino alla mezzanotte del quindici agosto per rispondere». E' quindi da attendersi che Nasser lasci che ancora per qualche tempo si sviluppi la ridda di supposizioni sull'atteggiamento del suo paese nei confronti dell'iniziativa tripartita.

Il Segretario Generale della Lega Araba, Abel Khalek Hassouna, infatti, la conferenza sta per divenire un organismo di ordinaria amministrazione della politica occidentale nei confronti della nazionalizzazione del Canale. L'Egitto non parteciperebbe quindi ad una conferenza tenuta sotto la minaccia dei cannoni inglesi e francesi.

Tali parole di Hassouna, riferite dall'agenzia ufficiosa di stampa del Medio Oriente costituiscono la prima dichiarazione fatta da una personalità egiziana dopo la convocazione della conferenza del sedici agosto annunciata dagli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

A sua volta l'Ufficio della delegazione degli Stati Arabi all'ONU ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che la nazionalizzazione del Canale di Suez da parte dell'Egitto non costituisce una minaccia alla libertà di navigazione. La dichiarazione afferma che l'Egitto volendo ottenere fondi per la costruzione della diga di Assuan sarà «naturalmente desideroso di facilitare e promuovere piuttosto che ostacolare il traffico lungo il Canale» e aggiunge che non è possibile parlare di una internazionalizzazione del Canale di Suez.

Poche e piene di litanze le adesioni formali alla conferenza di Londra

Da Londra si apprende intanto che il numero delle adesioni formali alla conferenza indetta per il sedici agosto a Londra è ancora molto piccolo. Alcuni dei Paesi che avevano annunciato la propria intenzione di aderire, infatti, hanno soprasseduto alla decisione finale e molti altri hanno risposto semplicemente per chiedere chiarimenti. La lentezza degli invitati a rispondere ha fatto nascere a Londra la voce che la conferenza potrebbe dover essere rinviata oppure che la Gran Bretagna dovrebbe accontentarsi di un numero di partecipanti assai minore di quello sperato. E' comunque chiaro fino da ora — si rileva negli ambienti politici — che la Gran Bretagna non potrà ottenere quella compatta solidarietà internazionale sulla quale sperava e contava qualche giorno fa. Le varietà di atteggiamenti che si vanno delineando fra i vari paesi sono molte e più serie di quanto si prevedesse. Grecia e Spagna sia che accettino o respingano l'invito si sono schierate dalla parte dell'Egitto.

La prima nella speranza di ottenere in cambio, alle Nazioni Unite, i nove voti delle Nazioni arabe quando sarà discusso il problema di Cipro, la seconda,

a parte le ragioni di solidarietà di regime che può sentire verso Nasser, vuole rafforzare il desiderio di annettere Gibilterra e di tenersi amico il Marocco. I Paesi scandinavi — soprattutto la Svezia neutrale — sono sinceramente preoccupati della possibilità di essere invitati a Londra semplicemente per «sottoscrivere» i piani inglesi. Anche più specifici a questo proposito sono i Paesi asiatici. La situazione di molti invitati è stata definita — secondo i suddetti ambienti — con lucida esattezza dal primo Ministro di Ceylon, Dandaranaike, che in un primo tempo aveva promesso la propria adesione. «Si ha l'impressione — egli ha detto — che le tre potenze invitanti abbiano già deciso una certa linea d'azione, e cioè ottenere il controllo internazionale del Canale. Se le potenze invitanti si irrigidiscono sul loro punto di vista e l'Egitto si irrigidisce sul suo, non pare che ci sia altra alternativa che la guerra. Se questa analisi è giusta non è molto chiaro in quale modo possa essere utile la nostra partecipazione alla conferenza. Ho chiesto chiarimenti ed attendo risposta prima di decidere se partecipare oppure no».

Continua in 2ª pag.

IERI A ROMA

Colloqui del Ministro Martino sui problemi del momento

L'Ambasciatore Fornari ricevuto dal Ministro egiziano Fawzi — Lungo colloquio di Pineau con l'Ambasciatore d'Italia a Parigi

Roma, 7.
I colloqui del Ministro Martino a Roma hanno accentuato l'interesse degli osservatori politici per gli sviluppi della vertenza di Suez.
Il ministro degli Esteri si è incontrato in ordine di tempo col Sottosegretario Folchi, col Vice Presidente Saragat e con gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna in separate udienze.
Giovedì egli rientrerà nella capitale dove per lo stesso giorno è atteso anche il Presidente Segni. Si prevede una udienza al Quirinale con il Capo dello Stato che domani tornerà da Zermatt. E' anche possibile una convocazione del Consiglio dei Ministri per fare il punto sulla situazione.
I partiti intanto prendono posizione sul problema. Dopo le considerazioni dei quotidiani del PCI e del PSI, favorevole le prime a Nasser, più caute le seconde, l'organo della DC informa oggi che nelle sfere dirigenti del

partito «mentre si approva la pronta adesione dell'Italia alla conferenza del sedici agosto si rileva che la conferenza stessa si troverà davanti a due questioni: quella sulla nazionalizzazione della compagnia e quella delle garanzie alla libertà e sicurezza di transito nel canale. Di fronte alla seconda questione i propositi dell'Egitto non possono bastare». «I progressi fatti da tutta l'umanità — prosegue «Il Popolo» — in materia di uso comune di certi beni o strumenti essenziali esigono che non si regredisca rispetto al 1888, e il popolo egiziano che a tali progressi della coscienza umana si appella per giustificare la nazionalizzazione della compagnia è sperabile che con coerenza agli stessi principi, decida l'orientamento da tenere circa le garanzie internazionali da tutti richieste per il libero e sicuro transito nel canale».

L'Italia — conclude la nota (Continua in 2ª pag.)

La Grecia smentisce la sua adesione alla conferenza di Londra

Atene, 7.
Il Ministro degli Esteri greco, Evangelos Averoff, ha smentito categoricamente talune informazioni di stampa provenienti da Londra secondo le quali la Grecia sarebbe fra i paesi che hanno accettato di partecipare alla conferenza internazionale per Suez. Averoff ha definito tale questione eccezionalmente delicata e particolarmente grave, ed ha affermato che essa è attualmente studiata dal governo greco con la debita considerazione.

Il Ministro degli Esteri ha concluso affermando che il suo governo deciderà in merito al suo atteggiamento su questo problema, tenendo conto degli interessi nazionali greci e di quelli della pace.

Discorso di Tambroni alle maestranze della Montecatini

Vallombrosa, 6.
Parlando in occasione della inaugurazione a Saltino di Vallombrosa di una nuova colonia estiva della società «Montecatini» il Ministro dell'Interno on. Tambroni ha, tra l'altro, sottolineato come si debba continuare a sviluppare la collaborazione tra dirigenti e maestranze «una collaborazione — ha aggiunto — fatta non di parole, ma di opere concrete, onde, nel reciproco interesse, si possa tendere a migliorare le sorti di tutte le aziende, nel rispetto del lavoro che è alla base delle fortune del paese, e nell'impiego fecondo del capitale, che senza il lavoro non avrebbe possibilità di durature conquiste». Rivolgendosi al gruppo di operai di vari complessi del settore dell'Italia centrale della «Montecatini» presenti, il Ministro Tambroni ha concluso: «Il mondo che noi vogliamo è un mondo fatto di uomini di buona volontà e a voi, operai desidero dire che il governo è vicino alle forze del lavoro, perché lo Stato è di tutti noi, di tutta la comunità, del popolo italiano e poi insieme, dobbiamo adoperarci per renderlo sempre migliore».

CONSEGNATA A MOSCA

La risposta di Eisenhower alla lettera di Bulganin sul disarmo

Intervista del Maresciallo Zukov al «New York Times»

WASHINGTON, 7.
La risposta di Eisenhower alla lettera del Maresciallo Bulganin sul disarmo è stata consegnata al Presidente del Consiglio sovietico dall'Ambasciatore statunitense Charles Bohlen nel corso di un colloquio.
L'incontro è servito a Bohlen per chiedere al Maresciallo Bulganin informazioni dirette sullo atteggiamento sovietico circa la crisi di Suez.

Nella sua lettera, Eisenhower sostiene fra l'altro che il problema delle forze di occupazione in Germania non può essere risolto prescindendo da quello generale della riduzione degli effettivi militari delle maggiori potenze. Quest'ultimo problema a sua volta — secondo il Presidente americano — va inquadrato in quello di un disarmo generale ed adeguatamente controllato. Eisenhower afferma, inoltre, che le riduzioni unilaterali degli effettivi militari, pur essendo positive, non risolvono la questione del disarmo. Egli rileva, infine, come da parte sovietica non abbiano avuto risposta le sue proposte del marzo scorso in materia di armi nucleari.

Di notevole significato, dato il momento e la coincidenza con la lettera di Eisenhower, è l'intervista che il Maresciallo Zukov ha concesso ad un corrispondente del «New-York Times», e che viene oggi pubblicata anche dalla stampa russa. L'intervista non introduce elementi nuovi sul piano politico ma viene considerata interessante che Zukov abbia voluto rispondere proprio in questo momento (la sua risposta porta la data del 4 agosto). Essa indica che il Cremlino si sforza di te-

Dieci anni di negoziati e di sviluppi sul problema della riduzione degli armamenti

WASHINGTON, agosto.
E' stato pubblicato nei giorni scorsi uno studio della terza sezione della Sottocommissione Senatoriale per il Disarmo, che, passando in rassegna i negoziati e gli accordi internazionali relativi al controllo e alla riduzione degli armamenti durante il decennio 1946-56, rivela una nota di cauto ottimismo. Infatti, nella prefazione del Senatore Hubert Humphrey, che è il presidente della Sottocommissione, è detto fra l'altro: «Ci sono stati ultimamente taluni sintomi di un mutamento di posizioni e di politica, che ci danno ragione di formulare qualche prudente speranza. Può darsi che una coscienza comune delle conseguenze disastrose della guerra nucleare si stia facendo strada in tutte le grandi potenze, e le spinga ad arrivare ad un accordo».

Nello stesso tempo però, Humphrey avverte che una guerra atomica senza alcun controllo potrebbe fare della terra un deserto e che l'ultima possibilità di offrire una ragionevole misura di sicurezza a tutte le nazioni attraverso un disarmo controllato potrebbe essere perduta per sempre, prima che si arrivi al perfezionamento dei missili teleguidati a lunga distanza.

Lo studio vero e proprio, che è stato redatto dalla Sottocommissione per il Disarmo (comprendente membri della Commissione per le Relazioni con l'Estero, della Commissione per le Forze Armate e della Commissione Atomica congiunta del Congresso) rileva fra l'altro che negli ultimi dieci anni «c'è stata una certa evoluzione nelle posizioni delle potenze occidentali e dell'Unione Sovietica» sul problema del disarmo e che questa evoluzione sembra essere dovuta a cambiamenti intervenuti nella situazione mondiale, inclusi cambiamenti di ordine tecnologico.

«Tuttavia — aggiunge il rapporto — nonostante i mutamen-

ti di politica, continuano ad esistere tra le nazioni significative divergenze rispetto a tutte le principali questioni che sono sorte in connessione con questo problema: il controllo delle armi nucleari, il livello delle forze armate e degli armamenti, le modalità di ispezione e di controllo, l'attuazione graduale delle varie fasi del disarmo e la sua relazione con gli accordi politici».

A proposito degli sviluppi incoraggianti della situazione verificatisi negli ultimi anni, il rapporto della Sottocommissione Senatoriale per il Disarmo osserva che la posizione dell'Unione Sovietica si è avvicinata a quella degli Stati Uniti per la questione del controllo delle armi nucleari. Ricordando che i dirigenti sovietici hanno accettato, all'inizio di quest'anno, i principi fondamentali del piano «Atomi per la Pace» proposto da Eisenhower, il rapporto nota in particolare: «Il piano «Atomi per la Pace» non implica adesso negoziati diretti sul disarmo. Tuttavia non è da escludere che in seguito questo possa verificarsi, poiché c'è un accordo generale sull'opportunità di indirizzare verso usi pacifici il materiale fissile impiegato adesso per la produzione degli armamenti. Inoltre, con questo piano si potrebbero fare esperienze di ispezione e di controllo che eventualmente si potrebbero prestare ad essere applicate ad un programma di disarmo, specie se altri paesi, oltre le tre potenze già in lizza, diventeranno produttori di energia atomica».

Il rapporto mette anche in rilievo come l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti ed altre nazioni siano d'accordo in linea di principio che i livelli delle forze armate e degli armamenti debbano essere ridotti. Però, sempre secondo il rapporto, sebbene la posizione dell'Unione Sovietica sul problema dell'ispezione sia adesso più vicina a quella delle potenze occidentali, esistono ancora degli ostacoli piuttosto gravi alla realizzazione di un accordo completo. Uno di questi ostacoli è costituito dal rifiuto sovietico di accettare la proposta degli Stati Uniti di istituire un ente internazionale di controllo, dotato del potere di comminare sanzioni punitive.

Quanto poi alla questione della realizzazione graduale delle varie fasi del disarmo, lo studio della Sottocommissione osserva che attualmente alcune delle questioni più urgenti non vertono tanto su «quello» che deve essere fatto, quanto su «quando» ciò deve essere fatto. «Persistono divergenze — aggiunge il rapporto — sulla questione se sia più opportuno elaborare immediatamente un programma completo di disarmo, con un accordo firmato che implichi l'accettazione di tutti i suoi punti, o se non sia il caso, al contrario, di concludere accordi separati corrispondenti alle varie fasi del disarmo. Gli Stati Uniti hanno proposto quest'ultima soluzione. La Gran Bretagna e la Francia preferirebbero invece un programma completo, e sotto questo aspetto si distaccano dalla posizione degli Stati Uniti. Queste due nazioni, tuttavia, hanno messo bene in chiaro che ci dovrebbe essere assenso unanime nell'organo di controllo o nel Consiglio di Sicurezza perché i provvedimenti di ciascuna fase siano completi, ed esistano le possibilità di controllo, e le condizioni necessarie di fiducia nelle relazioni internazionali, prima di procedere alla fase successiva».

Si osserva inoltre che l'Unione Sovietica e le nazioni occidentali non sono completamente d'accordo sul fatto che il disarmo e gli accordi politici debbano seguire strade parallele. Infine, viene messo in rilievo che le potenze occidentali hanno modificato i loro punti di vista a questo proposito, tenendo conto, in un certo senso, della posizione sovietica secondo la quale gli accordi politici non debbono precedere necessariamente il disarmo, od essere stipulati contemporaneamente ad esso.

Sul problema del disarmo Zukov (Continua in 2ª pag.)

GLI ARTISTI DELL'AUTOMOBILE

I carrozzieri

Torino, luglio. La carrozzeria dell'auto è nota prima della stessa auto; se andiamo infatti a vedere, nei musei o in vecchie fotografie, le prime autovetture, notiamo che esse riproducono, pari pari, le vecchie carrozze, il fiacre o la riorioria, e non ci sarebbe che togliere la manovella, che penzola davanti, e aggiungere tirerulli, bilancini e stanghe, per poterli attaccare i cavalli. Poi, le sagome si sono abbassate, slanciate, affusolate, ha preso piede l'aerodinamica s'è cercato di ottenere, ad un tempo, maggior comodità per il passeggero e maggior penetrazione nell'aria.

Le grandi case fabbricanti di auto non trascurano, naturalmente, di conseguire questi due requisiti, ma vi è sempre una clientela più esigente, che chiede particolari caratteristiche, eleganza più distinta, maggior lusso e, passando agli autoveicoli industriali, specie per il trasporto di persone, su percorsi interurbani, dove il pullman e l'autocorriera hanno preso il posto del treno, occorrono speciali accorgimenti, studiati quasi caso per caso. Si rende, allora, necessaria l'opera dei carrozzieri, dei quali Torino presenta una scelta rappresentativa, come Ghia, Pinin Farina, Vignale, Garavini e Viberti, Casaro, Cerato, per citare quelli che per primi ci vengono alla memoria, specialisti in carrozzerie di autovetture e di autoveicoli industriali.

vettura di eccezione, abbiamo visto, sempre da Ghia, altri tipi unici preparati per grandi ditte americane, che altamente apprezzano l'arte dei carrozzieri italiani e richiedono prototipi, da copiare poi in America o da rivendere per proprio conto. Si tratta di macchine che abbisognano di migliaia di ore di lavorazione e per chi ha un po' di pratica di costi è agevole intuire il prezzo che si può richiedere.

Nell'opera del carrozziere si fondono armonicamente scienza e arte, perché i calcoli sono necessari per fissare le caratteristiche tecniche della carrozzeria, mentre l'estro subentra nell'ardimento. La Ghia, ha poco meno di un centinaio di operai che sono tutti o quasi tutti abilissimi specializzati, impegnati nella «finezza» delle vetture, anche quelle cosiddette di serie. Basta osservare la «Selleria», come vien chiamato il complesso delle parti in pelle, dai sedili ai braccioli, alle maniglie interne, agli altri rivestimenti: per scelta di colori e qualità di pelli e accuratezza di lavorazione effettuati lavori che nulla hanno da invidiare a quelli di uno specialista in borsette di lusso per signora.

Problemi d'altro genere, altrettanto se non più complessi e difficili, si presentano ai costruttori di autopullman e di autocorriere, la cui importanza nei trasporti pubblici è enormemente cresciuta in questo dopoguerra: se nel 1947 si avevano 6.624 automezzi in esercizio e 238.314 Km. di percorso, le due cifre erano rispettivamente diventate 12.636 e 392.835 nel 1954. Il dott. Angelo Viberti, al Salone dell'Automobile di Ginevra della scorsa primavera, metteva in evidenza le sostanziali differenze fra le autovetture e gli autoveicoli industriali: le prime con una carrozzeria di 4 o 5 m. trasportano quattro, cinque persone (e talvolta solo due), mentre un autobus, di lunghezza appena doppia, deve portarne da 40 a 50. Ne deduceva l'opportunità di non presentare ogni anno modelli nuovi, ma di tendere al miglioramento di quelli antecedenti, secondo i suggerimenti dell'esperienza e del progredire della tecnica. La «Viberti», che impiega circa 3000 operai, ha fissato in alcuni modelli le tappe principali della sua produzione, dal modello «Parigi» del 1947, al «Montral», che rappresenta il punto di partenza degli attuali autobus a struttura portante, e allo «Snodato». Il colpo grosso è stato il «Golden Dolphin», un modello di pullman, per il quale è pervista una velocità di crociera di 200 Km/h, costruito in materiale plastico, senza intelaiatura metallica, provvisto di ogni confort, dal radiotelefono alla televisione, alla macchina per il caffè espresso. Ma questo straordinario veicolo potremo vederlo in funzione solo quando vi sarà una rete stradale — sono parole di Viberti — che gli permetta di compiere il suo lavoro in un clima di modernità, di sicurezza e di rapidità, degli dei tempi nei quali viviamo.

Come in linguaggio militare, si parla dell'eterna lotta fra la corazzata e il cannone, così vi è la lotta fra la strada e l'auto. Ma mentre i primi due erano e sono irriducibilmente antagonisti, per i secondi è assurda una competizione dovendo essi collaborare in un clima di reciproca intesa, verso un comune perfezionamento. LUIGI MONDINI

Fondi per ricerche mediche

Washington, agosto. Il Congresso degli Stati Uniti ha di recente approvato stanziamenti destinati alle ricerche mediche che superano per entità ogni somma precedentemente erogata a tal fine. La cifra di 184.400.000 dollari per il prossimo esercizio finanziario supera infatti di circa 60 milioni di dollari quanto richiesto dal Presidente Eisenhower e dell'80 per cento i corrispondenti stanziamenti dell'esercizio 1956.

La parte più importante dei programmi governativi di ricerche mediche viene svolta dall'Istituto Nazionale di Sanità, ente che costituisce il settore ricerche del Servizio Federale della Sanità Pubblica. Buona parte dei fondi aggiunti dal Congresso verrà utilizzata per aumentare il finanziamento di ricerche svolte dalle varie Facoltà di medicina, da ospedali, enti sanitari, e scienziati in tutto il paese e per la specializzazione di medici nei vari campi della medicina. Le ricerche vertono soprattutto sulle cardiopatie, il cancro, le malattie mentali, l'artrite ed altre gravi malattie di carattere sociale.

Il Libano alla Fiera del Levante

BARI, agosto. Il Libano parteciperà ufficialmente alla XX Fiera del Levante che avrà luogo, come è noto, dal 7 al 25 settembre prossimo. Ne hanno dato comunicazione al Presidente Tridente l'Ambasciatore libanese signor Joseph Aboukater accreditato al Quirinale ed il Delegato Ufficiale della Fiera a Beirut signor Nurallah.

Si allarga così il panorama delle presenze estere alla Campionaria Internazionale Barese che, specie in questo secondo dopoguerra, ha svolto una proficua azione per intensificare i traffici commerciali fra i Paesi Occidentali economicamente evoluti e le Nazioni del Vicino e Medio Oriente che hanno intrapreso un'eccellente opera di rinnovamento delle proprie strutture economiche. Il Libano, presente a Bari da diversi anni, partecipò con una numerosa e qualificata Missione Commerciale al ruscitissimo Convegno economico Italo-Arabo dell'Ottobre 1953 ed è presente annualmente nella «Borsa degli Affari» della Fiera con operatori, commercianti ed industriali provenienti direttamente da Beirut. Tuttavia, la mancanza di un trattato commerciale ha influito negativamente in questi ultimi due anni sui circoli dirigenti dell'economia libanese, tanto che il Libano è rimasto assente alle ultime due manifestazioni. Oggi, a seguito dell'azione intrapresa dalla Fiera e della stipulazione tra i due Paesi di accordi commerciali e di cooperazione tecnica ed economica avvenuta il 4 novem. 1955, il Libano ritorna in forza alla Fiera del Levante riprendendo il suo posto nella Galleria delle Nazioni tra i Paesi Arabi.

la filatura e tessitura del cotone, che è già in istato molto avanzato, nonché di tre raffinerie dello zucchero. La capacità di produzione dell'officina di filatura e tessitura, che sorge a Mossul, è di 16 milioni di metri di tessuto all'anno e 200 tonnellate di filati, il suo costo di costruzione è di 3 milioni di dinari. Una delle raffinerie di zucchero sarà costruita da una ditta germanica e sarà terminata entro il 1957, con una capacità di produzione di 35 mila tonnellate di zucchero all'anno. Il suo costo sarà di 2.640.911 dinari.

LO SPORT

Il Giro Ciclistico d'Europa

Da Zagabria ha preso il via la seconda edizione del Giro Ciclistico d'Europa, riservato ai corridori dilettanti e professionisti indipendenti di tutte le nazioni e di età non superiore ai 27 anni. Il percorso è stato diviso in dieci tappe di cui una in due settori. Una soltanto la giornata di riposo. Il Giro toccherà sei paesi: la Jugoslavia, l'Italia, l'Austria, la Germania, la Francia ed il Belgio. La distanza complessiva della corsa è di km. 1750. Il percorso è vario e un leggero vantaggio, comunque, dovrebbe averlo gli scalatori. I corridori iscritti sono 84 suddivisi in undici squadre, ed esattamente: Germania Occidentale, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Olanda, Gran Bretagna, Italia, Messico, Polonia, Romania, Jugoslavia.

Gigantesche iniziative americane per la previsione degli uragani

Gli americani hanno un complesso sistema meteorografico e meteorologico per conoscere in anticipo (ed eventualmente difendersi) le condizioni del tempo. Le quali però sono così capricciose e così imprevedibili, che hanno fatto dei brutti scherzi agli scienziati e ai loro strumenti. Indi ira del pubblico: non tanto contro il tempo quanto contro i suoi studiosi.

L'idea basilare è studiare gli uragani al loro nascere, giu nel le Indie Occidentali, e inseguirli per tutto il corso, fin quando muoiono (generalmente dodici giorni dopo).

Il processo di lavorazione si inizia, di solito, con un modello in legno, piccolo come un giocattolo, del tipo di auto da carrozzare. Si studia la soluzione, anzitutto sulla carta, con calcoli matematici e su un foglio che occupa il piano di un tecnico, ampio quanto la larghezza della parete di un luminoso ufficio, vien disegnata, in pianta e in fianco, in grandezza naturale, la scocca che si vuole realizzare.

Una delle parti della scocca vengono, quindi, ritagliate in compensato, copiando esattamente dal disegno, e successivamente prodotte in legno pieno e, quasi come un grande meccanico, messe insieme; è stato così preparato un robusto scheletro, sul quale si potrà lavorare per preparare la scocca, sia l'armatura in acciaio, sia la copertura lamiera. Questa consta di tanti pezzi che vengono tagliati, sagomati martellati, modellati direttamente sul modello e, poi, saldati insieme. Si è ora ottenuta la forma esterna; ma adesso ci vuole... il ripieno. Apriamo, però una parentesi per ricordare che la nuova carrozzeria potrà servire per un prototipo o comunque per una sola macchina. Per qualche eccezionale cliente oppure per una serie di vetture (naturalmente una serie ridotta) e, nei due casi, diversi sono come è facile immaginare, i problemi da risolvere.

quindi trasmessa per radio alle altre stazioni e al Quartier Generale dei Servizi Meteorologici. Fili appositi e speciali sono aperti per tali trasmissioni, e anche speciali linee telefoniche. In più si sta mettendo su una rete di telescriventi per solo uso dei cicloni, e nuovo personale è reclutato alla bisogna.

Sviluppi del piano quinquennale dell'Irak

BAGHDAD, agosto. Il Parlamento iracheno ha approvato il piano quinquennale per l'industrializzazione del Paese, il cui finanziamento si eleverebbe a 454 milioni di dinari. Il piano comporta l'equipaggiamento elettrico, comprendente la costruzione di tre centrali il cui costo sarebbe di 12 milioni di dinari; la prima dovrebbe sorgere a Kirkuk per fornire la corrente al Nord dell'Irak, e la capacità della centrale, che dovrà entrare in funzione nel 1958, è di 60 mila KW per essere portata in seguito a 150 mila. La seconda centrale elettrica, anch'essa sarà terminata nel 1958, e produrrà 40 mila KW per essere portata a 160 mila, e sorgerà a Baghdad. La terza centrale sarà costruita a Bassora, per il Sud del Paese, e produrrà 140 mila KW.

Un'altra parte del piano quinquennale prevede la creazione di due cementerie, essendovi grande necessità di cemento, per i lavori in corso: gallerie, dighe e strade. La prima di queste cementerie sorgerà a Sanjan nel Kurdistan e la seconda nelle vicinanze di Mossul, e il loro costo sarà di 5 milioni di dinari. La produzione giornaliera di ciascuna cementeria sarà di 350 tonnellate. Si prevede che essa potrà essere raddoppiata, cioè che potrà anche determinare una esportazione nei paesi vicini. Sono anche in programma la costruzione di un'officina per

rebbe una ingenuità, quando si pensi che un ciclone genera una forza di 500 bombe atomiche, capace di risucchiare e mandar per aria 6 miliardi di litri di acqua in un solo giorno. Gli uragani dell'anno scorso, Carol ed Edna (di cui anche noi fummo i malcapitati) coprivano un'area di 200.000 miglia quadrate, e ciascuno aveva una potenza maggiore di tutta la forza elettrica generata dagli Stati Uniti negli ultimi cinque anni.

UN GRANDE AFRICANO

Momolu Dualu Bukele

La storia della tribù dei Vai...

Niente si conosce né della sua origine...

Momolu Dualu Bukele, lasciò giovanissimo...

Ma il popolo, da principio, non lo seguì...

Secondo lo studioso tedesco Augusto Klingenberg...

Dopo l'esodo la tribù non dimenticò questi segni...

Nei raccontarlo, Bukele, disse di aver dimenticato alcune delle lettere...

Allora gli amici - il primo gruppo intellettuale del popolo dei Vai...

Il loro primo scritto fu tracciato sulla sabbia ai piedi d'un bambù...

Quando furono fatte molte dimostrazioni dell'utilità dello scrivere...

controllò lo scambio e la lettura dei messaggi. La prova riuscì ottimamente...

I viaggiatori europei rimasero meravigliatissimi quando videro la strana scrittura dei Vai?

Durante una guerra scoppiata nel Paese, Bandakole e la sua scuola furono distrutte.

Il Festival del Cinema Africano a Venezia

L'Istituto Italiano per l'Africa, del quale ricorre quest'anno il 50° anniversario...

Per degnamente celebrare questo cinquantenario anniversario della sua fondazione...

Domenica 22 luglio, infatti, alle ore 11, è stato inaugurata, in un piano dello storico Palazzo quattrocentesco Costantini del Bovolo...

L'isola di S. Giorgio rigurgitava di pubblico italiano e straniero convenuto a Venezia per assistere a queste serate cinematografiche...

1) «Visages de l'Algérie»: prodotto nel 1955 per conto del governo dell'Algeria.

A Ginevra una conferenza per l'abolizione della schiavitù

Ginevra, 10. Il 13 agosto si aprirà a Ginevra una conferenza di plenipotenziari per l'abolizione della schiavitù...

culturale. Essa ha salvato ai posteri un gran numero di aneddoti, di biografie e di precetti morali.

Senza dubbio l'alfabeto di Momolu Dualu Bukele non ha l'elasticità che è necessaria oggi per utilizzarlo praticamente.

Le mietitrebbiatrici

I recenti lavori agricoli nel momento culminante delle colture del grano e del riso, hanno visto l'impiego di moderne macchine agricole...

La prima idea della mietitrebbiatrice venne, a quanto pare, nel 1834 ad una certa signora Haskell, americana, che, dopo aver trascorso un'intera giornata tra il sole e la polvere...

Qualunque siano le sue origini, la macchina è oggi perfezionatissima e per mezzo di speciali dispositivi incorporati alla «combine» - tale è il nome con cui sono state, fin dalla loro comparsa...

Gli organi meccanici principali sono quelli che ci si può aspettare da un complesso destinato a compiere le due operazioni fondamentali della mietitura e della trebbiatura...

5) La nazione egiziana ha fatto proiettare alle serate cinematografiche africane il film dal titolo «Il Fiume dei Faraoni»...

Altro interessante film presentato è stato quello sul Sud Africa prodotto nel 1955 in Kodacrom...

Il dott. Mario Dorato e il dott. Massi hanno diretto le proiezioni africane. Ma la celebrazione veneziana del 50° anniversario dell'Istituto Italiano per l'Africa è stata però caratterizzata da la inaugurazione della sede dell'Istituto delle Tre Venezie.

Nello storico palazzo quattrocentesco infatti sono convenuti parlamentari, autorità, giornalisti, scrittori, rappresentanti della stampa straniera e i dirigenti dell'Istituto Italiano per l'Africa.

1) «Visages de l'Algérie»: prodotto nel 1955 per conto del governo dell'Algeria.

Il collega francese ha avuto parole di ammirazione per l'Italia ed ha concluso il suo discorso sottolineando la collaborazione europea in Africa, specialmente per quegli Stati che hanno sbocchi mediterranei.

Crescente afflusso di capitali privati americani all'estero

Un eccezionale incremento degli investimenti all'estero di capitale privato americano, che fa prevedere una decrescente necessità di aiuti governativi alle economie dei paesi amici...

straniera una cifra record di 308 milioni di dollari, che superò di tre volte la somma investita nello stesso periodo del 1955.

tipi di investimenti comprendono progetti di varia natura che vanno dalla costruzione di una seggiola in Austria ad un progetto per la produzione del riso e della tapioca in Thailandia o ad un impianto idroelettrico in Turchia.

Un importante intervento è rappresentato dal «Programma federale per le garanzie sugli investimenti», che assicura i finanziamenti a lungo termine che promettono di aiutare la economia di altri paesi...

L'accettazione da parte del Congresso degli stanziamenti per gli aiuti all'estero, relativi all'esercizio finanziario 1956-57, riguarda anche l'autorizzazione all'I.C.A. di poter disporre come massimo per queste forme di 500 milioni di dollari.

In pari tempo, rappresentanti diplomatici americani stanno negoziando con altri paesi una serie di trattati commerciali che impegnano una parte contraente ad estendere agli operatori dell'altra parte gli stessi privilegi concessi ai propri uomini d'affari.

Ma vale la pena di spendere delle somme così notevoli per acquistare delle macchine di così scarsa utilizzazione annua? Questa è l'osservazione che si sente spesso in giro.

Infine, quando proprio, per le limitazioni culturali dell'ambiente, non si può aumentare l'utilizzazione della macchina operatrice, si cerca di svincolarla dal suo telaio motorizzato, il quale ultimo diventa così impiegabile per lavori di semina, di sarchiatura, di trasporto e via dicendo.

Le segnalazioni fornite dalle rappresentanze diplomaticoconsolari o direttamente dai governi stranieri o dagli enti ditte interessati, vengono accuratamente raccolte e distribuite negli Stati Uniti attraverso l'opuscolo bimestrale «Investment Opportunities» (Possibilità di investimenti), redatto a cura del suddetto Dipartimento.

RADIO MOGADISCIO. Demani alle ore 17. "Lugabahsi" e cura di Ahmed Allora

